AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Le opinioni

Nalini GOPITHARAN
Istituto Teresa Ciceri
Pochi fortunati fanno esperienze formative davvero ricche
Spesso sono prestazioni lavorative gratuite affatto didattiche

Tiziana GHIURO
Liceo Ciceri, diplomata
Ho imparato le lingue a contatto con i turisti stranieri
Troppi compagni hanno fatto un'alternanza che non c'entra niente con il percorso di studi

Alice ROSSI
Liceo scientifico Terragni
Sperimentare le professioni è bello
Fare fotocopie e friggere patatine senza essere pagati è ingiusto

Maja STERNAI
Liceo classico A. Volta
Fare cose concrete per una professione interessante è formazione
Sbagliato rendere obbligatoria l'alternanza, meglio le attività di orientamento

Alberto TORRICELLI
Liceo scientifico Paolo Giovio
L'idea è utile ad avvicinare ad un futuro lavoro
Molti percorsi di alternanza sono disorganizzati e imbarazzanti

Alessia LOI
Istituto Caio Plinio
Provare a lavorare male non fa
Serve un rimborso spese per trasporti, pranzi e ore aggiuntive

Tra scuola e lavoro «Ma quale alternanza Ci fanno fare le pulizie»

La protesta. Nel mirino degli studenti l'obbligo di stage
«Ci mandano a fare fotocopie, così non serve»
«Nessuna possibilità di sperimentare le professioni»

SERGIO BACCILIERI

L'alternanza tra studio e lavoro, secondo gli studenti di Como, così com'è non funziona: gli alunni coinvolti, in provincia, sono 10mila, per un totale di tre milioni di ore di lavoro, prestato gratuitamente.

Oggi a livello nazionale le rappresentanze studentesche hanno indetto uno sciopero per innescare una riflessione sull'alternanza, una novità introdotta dalla riforma della Buona scuola che da quest'anno è entrata a regime.

Manovalanza

Dalla terza alla quinta, obbligatoriamente, i liceali devono trascorrere 200 ore in aziende, ditte o studi professionali, ospedali e università, il monte ore per gl iistituti tecnici e professionali è invece di 400 ore. L'idea è nata per avvicinare gli studenti al mondo del lavoro, ma non tutti hanno la fortuna di poter frequentare forme di alternanza utili a comprendere un mestiere. Spesso per gli studenti è una perdita di tempo, oppure diventa una prestazione di lavoro gratuita imposta e affatto formativa. La manovalanza del resto non è cosa di poco conto, alle superiori soltanto statali di Como e provincia, dalle terze alle quinte, c'è un bacino di 10mila studenti, vuol dire in un triennio tre milioni di ore di lavoro gratis.

> «Al liceo classico imporre una professione al terzo anno ha poco senso»

«Troppi studenti, soprattutto nei licei, fanno un'alternanza che non c'entra con i loro studi e i loro interessi - dice **Alessia Loi**, studentessa del Caio Plinio e referente dell'Unione degli studenti di Como -. Osservare dei professionisti va bene, fare le fotocopie non serve a niente. Le nostre scuole da anni, per fortuna, lavorano sul tema, ma serve maggiore aderenza tra alternanza e indirizzo scolastico. E magari un rimborso spese per pranzi, uscite, trasporto scuola azienda».

«Per un liceale classico avvicinarsi a una professione al terzo anno ha poco senso - spiega **Maja Sternai**, rappresentante al Volta -. Rendere l'alternanza obbligatoria e darle un peso alla maturità mi pare eccessivo. Io ho fatto l'alternanza in ospedale, una volta visti i reparti non sapevamo cosa fare».

In classe il 50% delle ore

Trovare aziende ed enti per 10mila studenti è difficile, Cisl Scuola ha stimato che il 50% delle ore nel 2016 siano state fatte in classe, chiamando professionisti esterni disposti raccontare un lavoro. «L'alternanza dev'essere uno strumento didattico, ma di fatto spesso diventa una prestazione lavorativa gratuita - racconta **Nalini Gopitharan**, studentesse del Teresa Ciceri impegnato in Uds -. Ho amici che sono sono stati messi a fare le pulizie. Se ti rifiuti poi la paghi alla maturità. La mia esperienza l'ho fatta in Cgil, all'inizio ero poco seguita, poi ho cominciato a rompere e fare domande e mi è piaciuto». «L'alternanza potrebbe essere un'ottima opportunità - commenta **Alberto Torricelli**, maturando al Giovio - ma è mal organizzata, ho assistito a lezioni passive di professionisti quasi imbarazzanti».

La valenza formativa di pulire dei pavimenti è in effetti discutibile. «Ci facciano sperimentare davvero le professioni - chiede **Alice Rossi**, del Terragni, la referente uscente dell'Uds provinciale - senza toglierе mansioni ai veri lavoratori». «I licei sono in difficoltà - dice **Tiziana Ghiuro**, diplomata al Teresa Ciceri e per anni membro della consulta degli studenti di Como - non riescono a trovare esperienze formative, ci son ragazzi mandati a fare lavori inutili. Non ci sono scuse: bisogna trovare aziende ed enti adatti altrimenti meglio stare a scuola a leggere un libro».

L'esperienza di lavoro esterno alla scuola, diventa vincolante anche per la maturità ARCHIVIO

La scheda

Per la metà delle ore si resta in aula

Sono 10mila gli studenti comaschi impegnati quest'anno nell'alternanza. Questa esperienza è obbligatoria dalla terza alla quinta superiore, ed è un requisito per accedere alla maturità, valutato in sede d'esame. In tutto sono duecento le ore di alternanza al liceo e quattrocento quelle previste nelle scuole tecniche e professionali. Significa che nell'alternanza rientra un totale di di 3 milioni di ore di lavoro studentesco distribuito in un triennio, senza retribuzioni. Gli studenti parlano a chiare lettere di sfruttamento, e chiedono rimborsi. Il 50% di queste ore, secondo una stima di Cisl Scuola dei laghi, si trascorre in classe, per mancanza di enti e per mancanza di aziende disponibili ad ospitare i ragazzi. Secondo una indagine dei sindacati studenteschi il 57% degli alunni ritiene di non affrontare un percorso di alternanza scuola lavoro d'interesse che sia adeguato ai propri studi, i liceali sono i più critici. S. BAC.

Il primo artistico statale E l'avvio dell'istituto nautico

Indirizzi
Si amplia l'offerta formativa delle scuole medie superiori
Le novità riguardano Setificio e DaVinci-Ripamonti

Adesso è ufficiale, il Setificio apre un liceo artistico e la DaVinci-Ripamonti un percorso per manutentore d'imbarcazioni e uno per diventare animatore turistico e sportivo. Come già avevamo anticipato a fine settembre questi due istituti comaschi avevano chiesto di poter arricchire l'offerta formativa cittadina, adesso la Provincia, ente che ha in capo la formazione superiore, ha dato il suo definitivo via libera. Il Setificio da settembre 2018 aprirà un liceo artistico ad indirizzo arti figurative, mentre la DaVinci-Ripamonti proporrà un corso per operatore del montaggio e della manutenzione delle imbarcazioni da porto e uno per tecnico dei servizi di animazione turistica, sportiva e del tempo libero. «Portiamo in città per la prima volta un artistico statale - spiega **Roberto Peverelli**, preside del Setificio -, un liceo fino ad oggi presente a Como grazie all'istituto paritario Casnati, mentre in provincia esiste solo a Cantù, al Melotti. Questo indirizzo rientra nella tradizione del Setificio, che ha una sua anima storica tecnica, legata alla creatività e al mondo della produzione ed una più giovane liceale che vogliamo potenziare. I liceali artistici sono un'ottimo collegamento tra grafici, disegnatori, esperti di moda. Tanti anni fa esisteva già un percorso d'arte all'interno della formazione tessile, oggi lo vogliamo ricostruire». L'obbiettivo è partire con una classe prima.

Roberto Peverelli

E l'istituto di via Belvedere? «Il percorso relativo alla nautica vuole riscoprire una mansione importante, per altro storica sul lago di Como - dice **Gaetana Filosa**, preside della DaVinci-Ripamonti -. Formare esperti per i cantieri navali, come i maestri d'ascia, per rimettere a nuovo barche e battelli. Sarà un corso professionale triennale». Questi nuovi percorsi, gli unici accolti per l'anno successivo dalla Provincia, saranno presentati all'ormai imminente salone dell'orientamento Young, dal 17 al 21 ottobre a Lario Fiere. Questa manifestazione è l'unico appuntamento sui territori di Como e di Lecco per presentare nel complesso tutta l'offerta formativa. In un unico luogo in pochi giorni si concentrano 150 realtà formative, scuole e università. Questa edizione, più lunga delle precedenti, dedica i giorni 17 e 18 ottobre alla sola scuola dell'obbligo, il 19 e il 20 si concentra sul post diploma, per poi chiudere il 21 aprendo anche alle famiglie.

S. Bac.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Fusione delle Camere di commercio Lecco soffia a Como il commissario

La riforma. Il ministro ha sempre scelto il segretario dell'ente più grande tranne questa volta
Nominata la dirigente lecchese dopo formale richiesta a Calenda. Taborelli minimizza

COMO

Il presidente comasco, Ambrogio Taborelli, assicura che la circostanza è irrilevante. Ma il dubbio resta: per quale ragione il ministro Carlo Calenda ha scelto il segretario generale lecchese per l'incarico di commissario ad acta, colui cioè che sta gestendo, con pieni poteri, tutta la fase di avvio della procedura il cui esito sarà la composizione del consiglio della Camera di commercio di Como e Lecco?

Quasi sempre, nei casi di accorpamento, è stato privilegiato il dirigente espressione dell'ente più grande.

Pesi diversi

Soprattutto se, come in questo caso, le due parti hanno pesi oggettivamente diversi: Como ha un numero di imprese doppio rispetto a Lecco (60 contro 30mila) e raccoglie sul territorio risorse molto superiori, 8,6 milioni contro 4,1. «Il ministro sceglie in base a criteri diversi - spiega Rossella Pulsoni, segretario generale a Lecco e dallo scorso 8 agosto commissario ad acta - uno dei criteri è la dimensione degli enti coinvolti, in questo caso potrebbe avere pesato una specifica segnalazione assunta dal consiglio della Camera di Lecco». Sì, proprio una lettera, spedita al ministro ed evidentemente tenuta in considerazione da quest'ultimo in virtù del tempismo e del consenso raccolto. Se fossimo in politica si potrebbe usare l'espressione "blitz". Qui è un azzardo. Di più, un vero e proprio errore perlomeno a sentire il presidente comasco.

«Il ministro ha deciso sulla base di una proposta di Unioncamere - spiega Taborelli - Pulsoni ha un'anzianità di servizio superiore al segretario comasco ed è stata nominata in virtù di questa circostanza». Conseguenze? Concrete, nessuna. «Il commissario - continua Taborelli - ha un ruolo prettamente tecnico, direi quasi notarile, dovrà certificare dei numeri e di sicuro lavorerà in stretta collaborazione con il segretario comasco».

> Como ha 60mila imprese e 8,6 milioni Lecco 30mila e 4,1 milioni

Il primo round a Lecco suona però come un campanello d'allarme alle orecchie dei comaschi. La vicenda si configura forse come un antipasto di quel che verrà servito quando si consumerà la parte più sostanziosa del pranzo? Sulle nomine pesanti (la presidenza, ovviamente, ma anche gli incarichi nelle partecipate), il timore dei comaschi è quello di venire ancora una volta bruciati dai cugini dell'altro ramo. «Messa così la questione mi pare davvero segno di grande provincialismo - ribatte Taborelli - dobbiamo preoccuparci di avere un presidente capace di rappresentare tutto il territorio, l'importanza del luogo di nascita è relativa. Detto questo credo che, soprattutto in una fase di avvio, si terrà conto dell'ente maggiore e di quelle che sono le aspettative soprattutto sul piano emotivo». Come dire che non ci sono garanzie precise ma il vertice del nuovo ente dovrebbe spettare a Como.

La partita decisiva

Tutta da giocare - e non secondaria - la partita sul segretario. Su quest'ultimo si esprimerà la futura giunta. Potrebbe toccare a Pulsoni ma anche al segretario comasco Giuliano Caramella. E non vanno escluse altre soluzioni: quella di Stefano Robiati, attuale vice a Como. «O magari un esterno» così come precisa Taborelli. In primavera, quando sarà concluso l'iter preliminare, l'esito della partita.

E. Mar.

La sala in cui si è svolto il primo incontro Como Lecco

Ambrogio Taborelli

Rossella Pulsoni

L'incontro a Lariofiere e la gaffe lecchese

Marco Galimberti

A Lariofiere - assicurano tutti - il primo incontro Como-Lecco è stato molto positivo. Qualche gaffe, inevitabile, quando si avvia un percorso nuovo. Come quella di Lorenzo Riva, membro della giunta della Camera lecchese, che ha interrotto l'intervento del vicepresidente comasco,Marco Galimberti, chiedendo che tutti, prima di parlare, si presentassero. «Io offeso? Ma neanche per idea - ha detto poi Galimberti - anzi, la sua è stata un'indicazione garbata e nel merito anche condivisibile». Al di là dei dettagli l'impressione è stata positiva: «Ho colto la volontà, l'interesse di tutti ad iniziare un percorso complesso e di volerlo fare bene - dice Galimberti - importante avviare il confronto per la stesura di documenti di bilancio che saranno destinati a integrarsi e che vanno impostati con la massima uniformità. Como e Lecco sono territori certo con delle specificità di cui si dovrà tenere conto, tanti però sono i problemi e gli interessi comuni, un esempio è quello della promozione turistica».

«Insieme più forti L'errore più grave è stato la separazione»

A Lariofiere, come membro del consiglio lecchese, c'era anche Giorgio Colato, presidente della Fai Confrasporto interprovinciale Como-Lecco, una delle poche associazioni a non essersi mai divisa dopo lo scisma del Lario: «Ho assistito – racconta – alla separazione delle due province e alla creazione dell'ente camerale lecchese, di cui ero consigliere ai tempi e lo sono tutt'oggi. Come tanti altri, abbiamo subito la decisione, e l'abbiamo sempre considerata una scelta negativa. Possiamo dirlo: alla fine abbiamo avuto ragione». Le ragioni sono molteplici: «Prima – continua Colato - la Camera di Commercio raggruppava i territori di Como e Lecco che, insieme, raggiungevano una dimensione tale da riuscire a contare nel contesto regionale. Con la scissione, invece, siamo diventati poveri. Dal mio punto di vista, non ho mai condiviso la separazione. Neppure a livello di confederazione, infatti siamo sempre rimasti un'organizzazione integra e non ci siamo divisi».

All'indomani dell'unificazione dei due enti, per Colato non mancano le perplessità circa il ruolo delle Camere di Commercio: «Ne faccio un discorso generale – spiega – che senso hanno, oggi? Dovrebbero rappresentare il sistema economico del territorio. Questo non accade: se prendo il nostro settore, l'ultimo intervento fatto nel Comasco riguarda Lariotir, e sono passati anni. Se non hanno più un ruolo, allora teniamole semplicemente come registro delle imprese, chiudiamole e facciamo risparmiare i soldi dell'iscrizione alle nostre aziende».

Intanto, a livello operativo, dopo la riunione di settimana scorsa si sono formati due comitati ristretti, guidati dai rispettivi presidenti Ambrogio Taborelli e Daniele Riva, per analizzare i problemi e sviluppare le soluzioni.

A. Qua.

Giorgio Colato, presidente della Fai Como-Lecco

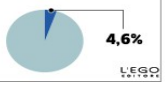
AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

1.258

Bilancia commerciale
Dato l'aumento delle esportazioni e la diminuzione delle importazioni, il saldo commerciale in provincia di Como è migliorato, passando dai 1.146 milioni di metà 2016 ai 1.258 milioni di metà 2017 A livello regionale il dato è negativo (-2,5 miliardi)

Var. in milioni	Peso Como su totale Lombardia
5,5	24,1
3,4	3,0
-1,9	24,9
-5,1	3,2
-19,8	8,9
3,8	4,4
18,8	5,6
17,2	2,6
-6,2	4,5
16,7	3,0
3,4	1,9
-2,4	2,8
2,7	1,5
-0,5	3,1
4,0	16,5
-3,5	5,7
2,1	4,3
6,5	2,3
0,3	1,9
-0,5	0,6

Il peso di Como sulla Lombardia



L'EGO

stra invece un'ottima performance, con +26,2% (+16 milioni, grazie a macchinari, elettronica e carpenteria metallica). Deludenti i Paesi Bassi (-18,1%, pari a una flessione di 12 milioni, questo forse anche per vicende legate al porto di Amsterdam).

L'eterna promessa

L'eterna promessa Cina resta nona, con 83 milioni e una crescita appena dell'1,1%. Da notare che in Italia gli acquisti cinesi sono aumentati del 27%. In generale, però l'Asia offre motivi per cui sorridere. Hong Kong per Como compie un volo del 15%, la Corea del Sud del 12%.

Business Paesi arabi Un mercato d'oro per un'azienda su tre

Il forum. In crescita da due anni le relazioni commerciali ma la provincia di Como deve recuperare terreno
In testa all'export l'Arabia Saudita: 31 milioni in 6 mesi

MILANO

Il 34% delle aziende lombarde ha rapporti ormai da dieci anni con il mercato arabo, il 33% ha rotto il ghiaccio da poco. Ma se a livello regionale il legame con questi Paesi cresce comunque, Como nell'ultimo anno ha fatto fatica. Tant'è che nel confronto tra il primo semestre 2016 e quello del 2017 l'export verso queste mete nel territorio è calato del 12%. E tutto ciò nonostante settori come l'arredo siano in grado di affascinare quest'area.

Lo sforzo di imprimere un ritmo diverso è arrivato ieri nella sede della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi con la prima edizione dell'Italian Arab Business Forum.

Dati e confronto

Un evento patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale e dal Ministero dello Sviluppo economico e organizzato dalla Joint Italian Arab Chamber, in collaborazione con Promos, Unione delle Camere di Commercio Arabe, Confindustria. Il tutto con il contributo di Banca Intesa e GK Investment Holding.

All'appello c'erano oltre 300 imprenditori, italiani e arabi come rappresentanti istituzionali o delle comunità economica e finanziaria. Dalla rilevazione di Promos su 200 aziende è emerso che oltre l'80% delle attività produttive privilegia l'export verso questi mercati, che sono buoni acquirenti.

Un operatore su cinque è in affari con oltre sette Paesi arabi. Per uno su quattro c'è un business importante con i Paesi arabi che vale oltre il 10% del fatturato.

Dal confronto di ieri – aperto da Azouz Ennifar, segretario generale della Jiac e che ha visto anche la presenza del ministro Angelino Alfano - si è fatta strada la necessità di spingere su maggiori relazioni, tanto più in questo momento storico e con un grande asse da seguire: quello che conduce da Expo Milano a Expo Dubai.

Oggi – ha ricordato proprio Alfano – l'interscambio con i Paesi cosiddetti "Mena" ha raggiunto i 70 miliardi di euro (dato 2016). Ancora, dal 2009 al 2015 l'export verso l'Arabia Saudita è aumentato del'112%, verso gli Emirati del 64% e verso il Bahrein del 22%.

Diversa la musica a Como, per ora. I 163 milioni frutto di export del primo semestre 2016 sono calati a 142 milioni; l'import (solo 26 milioni) è diminuito del 12%.

L'interscambio è calato da 193 milioni a 169, -12,9%. Eppure potrebbe, anzi dovrebbe fare di più, anche perché è il manifatturiero che chiama in questo momento con particolare forza (32%), seguito da design e legno (14,6%) e moda e cosmetici (12%). Anche le infrastrutture sono fondamentali e viene apprezzato il Made in Italy. E non bisogna scordare l'aumento del turismo su cui il Lario può dire la sua con autorevolezza.

Controtendenza

I paesi arabi maggiormente coinvolti in attività commerciali con le imprese lombarde sono Emirati Arabi (60%), Arabia Saudita (46%), Egitto (34%), Marocco (33%), Qatar (29%), Tunisia e Libano (28%).

Le aziende di solito hanno rapporti con massimo tre paesi dell'area (46%) mentre il 7% intrattiene relazioni commerciali con più di 10 paesi arabi.

Per Como la prima nazione di quest'area nella mappa delle esportazioni è l'Arabia Saudita, al ventunesimo posto con quasi 31 milioni nel semestre, cresciuta in un anno del 2% (in Lombardia del 10%).

Seguono gli Emirati, ma qui il calo è drammatico: si sono persi 15 milioni, -35%. La Tunisia invece è aumentata del 14%, a 29 milioni e questa è una crescita più accentuata rispetto alla Lombardia, ma meno in confronto all'Italia.

M. Lua.

Ieri al forum il ministro Angelino Alfano con il ministro di Commercio, Turismo e Industria del Bahrein Zayed R. AlZayani

La storia

Il caso Arnaboldi Interiors Maxi-portone ad Abu Dhabi

Diversi i settori comaschi che già si sono addentrati in questi mercati preziosi, ma tutt'altro che facili. Senz'altro l'arredo, con le principali società piazzate da tempo. Un esempio è quello di Arnaboldi Interiors, significativo anche per la rete che si è creata: ha realizzato un portone in acciaio e bronzo, alto 12 metri e largo 8 in acciaio e bronzo, dal peso di 17mila chili all'ingresso principale del nuovo "presidential palace" di Abu Dhabi, l'edificio più costoso al mondo. Ma anche il gelato – pensiamo alla brianzola Ghisolfi – ha saputo fare breccia nel gusto arabo. Dall'indagine Promos ieri è emerso che tra le principali difficoltà nel fare business in queste zone le imprese indicano la scarsa conoscenza dei mercati (26%), ricerca e rapporto con i partner locali (23%), burocrazia (20%) e credito bancario difficoltoso (18%).
Secondo Cesare Trevisani, presidente della Joint Italian Chamber, «le istituzioni devono aiutarci a comprendere cosa possiamo fare, come Sistema Italia, per meglio sfruttare il potenziale di scambio tra i nostri paesi e soprattutto tra i nostri imprenditori».
Importante poi fare squadra. Messaggio rafforzato da Vincenzo Nibali, fresco della vittoria al Giro di Lombardia a Como: «Il Team Bahrein Merida rappresenta un esempio concreto di collaborazione».

AdermaLocatelli di Turate Piccola impresa con la valigia

Edilizia
Trenta dipendenti, specializzata nei sistemi di ancoraggio degli impianti, le commesse in Arabia

Un'azienda di trenta persone e tanta voglia di non perdere di vista il mercato estero. Anche quando è tutt'altro che semplice, come quello arabo. AdermaLocatelli era presente alla recente iniziativa in provincia di Como "Incoming Buyer" di Unioncamere Lombardia e Promos, progetto nato nel 2015 in occasione di Expo che ha coinvolto più di 200 imprese lariane e 84 potenziali compratori esteri. Un progetto – sottolinea il direttore di Promos Sergio Rossi – rivolto anche ai piccoli e in questo caso per favorire l'incontro di realtà dell'edilizia con il mondo. Molti europei, ma presenti c'erano anche rappresentanti degli Emirati Arabi. E Aderma srl di Turate, con l'amministratore delegato Paolo Valera, ha espresso l'apprezzamento per queste iniziative.

AdermaLocatelli Group opera nel campo dei sistemi di ancoraggio per l'edilizia, degli staffaggi e fissaggi per l'impiantistica: è un'azienda che realizza facciate ventilate, fornisce a progettisti e operatori del settore, soluzioni su misura e sostenibili. «Il nostro mercato – spiega Silvia Locatelli – è in gran parte legato all'Italia». Ma oggi la domanda interna in generale va ancora a rilento ed è sempre più importante aprirsi sbocchi all'estero. A partire da aree come queste: «Certo – spiega ancora Locatelli - ci vuole tempo. Abbiamo chiuso il contratto dopo un anno e mezzo più». Il settore è appunto quello delle costruzioni. E uno dei problemi, viene confermato, è la burocrazia. In particolare, se si lavora con più Paesi dell'area, ciascuno dei quali ha la propria legislazione. Nella serie di case history citate dal sito del gruppo, c'è il King Abdullah Financial district, modernissimo quartiere di Riyadh dove sono andate in porto diverse forniture per molteplici edifici fra cui l'hotel.

L'hotel a Ryadh dove ha lavorato la AdermaLocatelli

LA PROVINCIA
VENERDÌ 13 OTTOBRE 2017

Lago e Valli

Mancano sei insegnanti alle elementari Porlezza, lezioni del pomeriggio sospese

Il caso. Congedi, permessi e malattie hanno mandato in tilt l'organizzazione di due giornate
La dirigente: «Più opportuno farli rincasare dopo la mensa che sballottare gli alunni nelle classi»

PORLEZZA
GIANPIERO RIVA

Alla scuola primaria è scattata la prima sospensione delle lezioni.

Gli alunni, che in base alla settimana corta hanno lezione anche di pomeriggio due giorni alla settimana fino alle 16.45 il lunedì e il mercoledì, sono stati mandati a casa alle 14.45 dopo aver pranzato in mensa.

«A causa dell'assenza di numerosi insegnanti e al fine di attenuare il disagio degli alunni, mercoledì 11 ottobre le lezioni si concluderanno alle 14.45 – si legge nella nota inviata dalla scuola alle famiglie – Sono garantiti il servizio mensa e quello di trasporto».

Campanello d'allarme

Fra i genitori serpeggia da tempo una certa preoccupazione per il regolare svolgimento della didattica e questa sospensione delle lezioni suona come eloquente segnale.

C'è il fondato timore, insomma, che possa essere solo la prima di tante.

La dirigente scolastica, **Simona Convenga**, non nasconde da parte sua il problema: «La situazione, effettivamente, è pesante – riconosce – A causa di richieste di congedi brevi, permessi e malattie, ci troviamo con un forte deficit di insegnanti. Dal 9 al 13 ottobre, in particolare, ne sono assenti ben sei, ma è dall'inizio dell'anno scolastico che ci troviamo in carenza».

«Gli alunni vengono così sballottati a gruppetti in altre classi e a questo punto, per dare loro sollievo, ho ritenuto opportuno sospendere le lezioni e farli rincasare in anticipo, avvisando ovviamente le famiglie» aggiunge la dirigenza.

Criticità

I problemi di organico sono abbastanza comuni in tutte le scuole nelle prime settimane dopo l'avvio dell'anno scolastico, ma la situazione creatasi quest'anno alla primaria di Porlezza è decisamente critica e rischia di prolungarsi.

«Non riusciamo a trovare personale docente – prosegue la dirigente – Ho provveduto a contattare anche l'Università Bicocca per farmi segnalare neolaureati disponibili, ma è davvero difficile trovare qualcuno. Per fortuna siamo riusciti a coprire i quattro ruoli necessari degli insegnanti di sostegno. La normativa, del resto, prevede che si ricorra a persone che abbiano titolo e, finora, si è rivelato a dir poco arduo risolvere le carenze. In un caso, oltretutto, le assenze per malattia di ripetono per intervalli brevi e diventa ancora più difficile reperire un supplente».

«La sospensione delle lezioni pomeridiane per un giorno, comunque, non va intesa come chiusura della scuola – conclude la professoressa Convenga – Il personale, docente e non, è rimasto infatti in servizio come al solito».

Una classe della scuola primaria di Porlezza

La dirigente Simona Convenga

> Il provvedimento adottato lunedì e ieri «Ho cercato neolaureati anche alla Bicocca»

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
VENERDÌ 13 OTTOBRE 2017

«Pronto soccorso in coda Quindici ore per i punti»

La denuncia. «Mia madre in ospedale a Cantù alle 18,45 e dimessa alle 9,30» «Un solo medico, non poteva far miracoli». La replica: «Stiamo verificando»

CANTÙ

Quasi 15 ore di attesa in pronto soccorso al Sant'Antonio Abate per una sutura alla schiena, pochi punti, sette appena.

Un'esperienza che **Lorenzo Pallavicini** non esita a definire «un'Odissea», puntando il dito non contro gli operatori quanto contro le condizioni in cui devono operare, con numeri limitati di personale. Mentre al contrario il reparto di emergenza urgenza di via Domea, soprattutto la notte, è punto di riferimento per una vasta area e quindi sempre molto affollato.

L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù

Sette punti alla schiena

Negli ultimi giorni anche più del solito, fanno sapere dall'Asst Lariana. Il che non ha certo facilitato le cose. Protagonista non l'uomo – figlio di **Franco Ezio Pallavicini**, ben noto e stimato nel Canturino per essere stato presidente della Fondazione Minoprio e della Fondazione Porta Spinola, scomparso nel 2013 – ma la madre. La donna, 76 anni, mercoledì pomeriggio è caduta dalle scale, ferendosi alla schiena. Un brutto taglio, per questo la figlia decide di portarla subito al pronto soccorso del Sant'Antonio. «Mia madre è arrivata alle 18.45 – racconta Pallavicini – ed è rimasta seduta su una sedia a rotelle sino alle 7.30 del mattino dopo, quando l'hanno messa su un lettino. Poi, alle 9.30, l'hanno dimessa. Per sette punti di sutura. E' stata un'odissea».

Dopo l'arrivo al reparto di emergenza urgenza la donna entra al pronto soccorso, mentre i familiari la aspettano fuori, in sala d'attesa. «C'era davvero molta gente – prosegue – mentre al contrario il medico era uno solo. Per questo il clima era piuttosto teso, ho visto litigi, qualcuno si è lamentato con le infermiere, che in qualche caso hanno risposto in maniera secca». Una lunga notte, per chi attendeva risposte, con la preoccupazione per le condizioni della propria familiare.

> Protagonista un'anziana signora di Mariano «La nostra è stata una vera odissea»

> Il figlio racconta «Il clima era teso e ho assistito a litigi Il dottore era da solo Stava impazzendo»

L'amarezza

«Il medico era uno solo – continua – e ovviamente non poteva fare miracoli, non può curare così tante persone. Ed è chiaro che se arriva un'urgenza passa davanti agli altri. Però lasciare una persona anziana per tutte quelle ore su una sedia a rotelle a me sembra grave. Sono stato in altri pronto soccorso, a Desio, a Carate Brianza ma non mi era mai capitata una cosa simile».

La Asst Lariana, in merito alla segnalazione del cittadino, conferma che sta effettuando i necessari approfondimenti per poter fornire una risposta circostanziata sui fatti. Da subito rimarca, però, che il criterio di valutazione in pronto soccorso è sempre la gravità, quindi la precedenza viene data ai codici rossi e gialli. In questi giorni si sono avuti momenti di iperafflusso, e questo può aver comportato un aumento dei tempi di attesa per i codici minori.

Silvia Cattaneo

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

Fisco, pos e credito Incontro di Confesercenti

Venerdì 20 ottobre alle 21, la sala del Comune di Mozzata ospita un incontro pubblico di Confesercenti su opportunità e obblighi su fisco, pos e credito.

Sisme torna a casa Investimenti e 25 assunzioni

La svolta. Tre milioni per lo stabilimento di Olgiate
Rientra una linea delocalizzata in Slovenia 5 anni fa
Ingresso di nuovi operai, saranno ridotti gli impiegati

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

L'azienda metalmeccanica Sisme torna a investire sullo stabilimento di Olgiate. Saranno attivate due nuove linee e sarà riportata in Italia una linea che era stata delocalizzata in Slovacchia nel 2012.

Nell'arco di due anni sono previste assunzioni per un totale di venticinque operai, per contro sarà ridotto il settore impiegatizio di altrettante unità entro fine anno. Dopo una pesante ristrutturazione nel 2014 (223 esuberi), Sisme torna a investire su Olgiate per un importo di tre milioni di euro, destinato alla realizzazione di due nuove linee. Altri 4 milioni d'investimenti in Cina, più un milione per migliorie nei tre stabilimenti del gruppo. Segnale di rinnovata fiducia delle banche, a fronte di conti tornati in ordine grazie anche ai tagli di personale degli ultimi anni.

290 dipendenti

Entro dicembre, nello stabilimento di Olgiate (che occupa 290 persone) sarà realizzata una nuova linea dedicata alla produzione di motori per Electrolux. In base all'accordo siglato con il cliente, si prevede un incremento produttivo dagli attuali 20.000 motori a 200.000 nel 2018 e 500.000 nel 2019. Entro marzo 2018 sarà allestita una seconda nuova linea per produrre motori per il settore delle cappe e della ventilazione, che non servirà un cliente specifico, ma il prodotto sarà messo sul mercato nella convinzione che sia molto competitivo; ipotizzata una produzione di circa 200.000 motori sul 2018 e di 400-500.000 sul 2019.

Altri 300.000 mila euro riguardano investimenti strutturali: rimozione dell'amianto dal tetto (165.000 euro) già completata, il resto per il risparmio energetico e la sostituzione di scaffalature. Oltre all'attivazione di nuove linee, Sisme ha deciso di riportare in Italia entro il prossimo febbraio la linea 179 per la produzione di rotostatori, che nel 2012 fu trasferita in Slovacchia, per rimpolpare le altre due linee già presenti a Olgiate. Ritorno che, unito all'attivazione di due nuove linee, rilancia la vocazione produttiva di Sisme Italia rispetto al timore – dopo le delocalizzazioni e i tagli del passato – di una progressiva riduzione dell'attività industriale nel sito di Olgiate. Per far fronte ai previsti maggiori volumi produttivi, l'azienda avrà bisogno di 10 operai in più nel 2018 e di 15 nel 2019. I primi dieci saranno in gran parte coperti con trasferimenti ed eventuali demansionamenti, attingendo ai 31 esuberi annunciati. Dal primo gennaio 2018 verranno esternalizzate alcune lavorazioni per la produzione di carcasse e coperchi dei motori e verniciature dei coperchi, effettuate su macchinari ormai obsoleti. Il che implicherà un esubero di sei operai addetti a tali lavorazioni, che verranno riassorbiti in altri reparti.

Incentivi all'esodo

Il vero taglio riguarda il licenziamento, dal primo gennaio 2018, di 25 indiretti: personale amministrativo, dell'ufficio acquisti, qualità, area tecnica, manutentori ma non di processo. La riduzione della componente indiretta e il potenziamento degli addetti alla produzione mirano al contenimento dei costi e alla ricerca di una maggiore redditività di Sisme Italia, non ancora adeguatamente performante.

Esuberi che azienda e sindacati – incontratisi mercoledì in Confindustria – contano di gestire con incentivi all'esodo (bonus fino a 18.000 euro) per fare emergere volontari disposti a lasciare l'azienda perchè vicini alla pensione, o per altre scelte professionali. Prospettata anche la possibilità di qualche demansionamento e trasferimento sulle linee produttive per gli indiretti in esubero, in alternativa alla perdita del posto di lavoro.

L'ingresso dello stabilimento Sisme di Olgiate Comasco

Si progetta la fabbrica del futuro Produzione, controllo via tablet

Per Sisme, la fabbrica del futuro sarà sempre più 4.0.

È allo studio il progetto di applicare su una linea di produzione di rotostatori i concetti di fabbrica 4.0. L'obiettivo è sperimentare l'informatizzazione del processo produttivo su questa linea pilota (la 190), con l'impiego di tablet, piuttosto che di video sui quali si potranno leggere i disegni dei vari prodotti, le sequenze operative e le procedure. Il progetto è in fase di definizione, dopodiché è ipotizzabile che tale sperimentazione possa partire già nel corso del 2018. Una volta testata su questa linea, si potrà poi duplicare su tutte le altre. Operazione finalizzata al miglioramento e all'ammodernamento della struttura dal punto di vista produttivo.

Nel 2018 sarà anche introdotta una marcatura a laser per dei rotostatori, che andrà a definire una precisa identificabilità dei singoli prodotti fabbricati nello stabilimento di Olgiate, in luogo delle tradizionali etichette. Dunque anche Sisme, in linea con il trend che sta coinvolgendo altri gruppi, ha imboccato la via del reshoring (ritorno in Italia di produzioni prima delocalizzate) e dell'innovazione tecnologia. Ritorno ora reso possibile dalle mutate condizioni del mercato e dall'interesse aziendale di un riequilibrio delle capacità produttive dei tre stabilimenti del gruppo (Italia, Slovacchia e Cina). La scelta di riportare la linea a suo tempo delocalizzata in Slovacchia, concordata con il cliente, consentirà un miglior controllo sul prodotto.

M. Cle.

Lavoratori cristiani Una nuova casa comasca

Inaugurazione
Domani a Como l'apertura della sede con il vescovo Cantoni e il presidente del Mcl

Una nuova casa per i lavoratori cristiani. Domani, nell'ambito dell'incontro "San Luigi Guanella: la sua opera di carità e vicinanza ai più poveri e abbandonati" si svolgerà l'inaugurazione della nuova sede provinciale del Movimento Cristiano Lavoratori alla presenza del vescovo monsignor Oscar Cantoni e di Carlo Costalli, presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori.

Il programma del pomeriggio prevede, alle ore 16, presso la Sala Cardinal Ferrari del Centro Pastorale di viale Cesare Battisti 8, i saluti introduttivi e l'intervento del presidente Mcl Carlo Costalli, a seguire la relazione a cura di Silvia Fasana (dell'Archivio storico Don Guanella). Al termine degli interventi, la benedizione della sede da parte del vescovo Oscar. È quindi prevista la visita al Museo Don Guanella di via Tomaso Grossi.

Mcl è un movimento ecclesiale che da quarantacinque anni opera per la promozione della persona e del bene comune, con particolare riguardo al lavoro. Proprio questa vocazione al mondo del lavoro ha fatto in modo che Mcl negli anni, assieme ai suoi numerosi servizi, avesse una particolare predilezione alla dimensione educativa e ai giovani, sviluppando varie collaborazioni come quella con il Centro di Ateneo per la Dottrina Sociale dell'Università Cattolica con la quale organizza ogni anno sia una "Summer School" che una "Winter School".

Anteprima Campo Base Piccole imprese e futuro

Confartigianato
Lunedì a Lariofiere il primo incontro Quattro testimoni per "Immaginare domani"

Arriva la mostra dell'artigianato a Lariofiere (dal 28 ottobre al 5 novembre), ma già offre un assaggio con il Campo Base.

Questa è la seconda edizione dell'iniziativa e avrà sempre l'obiettivo di accompagnare le piccole imprese nella scalata verso il successo con la guida e le ispirazioni di "sherpa" d'eccezione: presenteranno le loro idee in 25 minuti, a gruppi di quattro per ogni sera. La squadra resta uguale alla prima manifestazione ed è guidata da Confartigianato (Confartigianato Imprese Como e Lecco, Confartigianato Lombardia e il Gruppo Giovani) e dal giornale online Linkiesta.it, con il contributo della Camera di Commercio di Lecco. Cambia invece il tema che viene affrontato quest'anno: imparare e intraprendere domani. Con un anticipo, appunto, quello di lunedì 16 ottobre (ore 18) dedicato a "Immaginare domani".

L'incontro avrà come finalità quella di capire il contesto attuale e i suoi possibili cambiamenti, grazie al contributo di quattro esponenti che operano nel mondo della politica, della comunicazione e della rappresentanza degli interessi. Interverranno Lorenzo Pregliasco, cofondatore e managing partner di Quorum e YouTrend, Marco Bentivogli, segretario generale Fim Cisl, Cesare Fumagalli, segretario generale Confartigianato Imprese e Michele Mezza, già giornalista Rai e docente di Culture digitali.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Il confronto

Prodotti chimici e farmaceutici Sono prima voce dell'import

Per quanto riguarda le importazioni, la prima voce merceologica è quella dei prodotti chimici, farmaceutici e fibre sintetiche che, con 270 milioni di merci importate, rappresenta il 17,6% del totale provinciale. Il dato è in forte contrazione: -15,6%, pari a un mancato approvvigionamento di oltre 50 milioni. La diminuzione è imputabile quasi esclusivamente alla voce "CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie", che ha visto un forte decremento anche delle esportazioni.

Al secondo posto si posiziona il settore tessile, con prodotti importati per un controvalore di 195 milioni, in crescita del +2,6% (+5 milioni).

Poi compaiono i macchinari, con 175 milioni, in calo del 5% (pari a un mancato approvvigionamento per 9 milioni).

Tra gli altri dati più significativi, si segnala la crescita delle importazioni di elettronica, apparecchi medicali e di misurazione (+6 milioni) e di mezzi di trasporto e componentistica (+9 milioni).

L'export di Como sale ma non vola C'è solo un +1,5%

I dati. L'aumento è sotto la media lombarda (+7,4%)
I settori più positivi: alimentari e prodotti metallurgici

COMO
MARILENA LUALDI

Cammina l'export lariano, ma non vola come in altre province. Lo conferma la ricerca del Centro studi della Camera di commercio di Como in base ai dati diffusi dall'Istat: la provincia cresce del +1,6%, tendenza sotto la media regionale (+7,4%) e nazionale (+8%).

Come si cambia

In tutto, nel primo semestre 2017 sono state esportate merci per 2 miliardi e 794 milioni di euro, un incremento che non viene ritenuto sufficiente a sciogliere i nodi dell'anno prima. Resta il 2015 il periodo del massimo storico con 2 miliardi e 796 milioni, il traguardo da battere. Ecco perché se a metà di due anni fa Como pesava per il 5% dell'export lombardo, ora la sua incidenza si è leggermente ridimensionata: 4,6% e la provincia diventa la penultima in regione per gli ultimi due anni (è ultima invece, nella variazione tra 2016, anno con 2 miliardi e 750 milioni , e 2017). Peggio fa Varese, con +1,4%, mentre Monza e Brianza continua la sua corsa (+22%).

Sul fronte import, Como ha acquistato prodotti per oltre 1,5 miliardi di euro: -4,2%, in controtendenza alla media regionale (+7,4%) e a quella nazionale (+11,3%). A seguito di questa flessione il peso dell'import comasco sul totale regionale è diminuito, passando dal 2,7% di metà 2015 al 2,5% di metà 2017. Il saldo commerciale è migliorato nell'ultimo anno (considerando i semestri): da 1.146 milioni a 1.258 milioni. Tra i settori che hanno registrato una crescita più accentuata, alimentari (12,2%), prodotti metallurgici (14%) e componente trasportistica (15,2%).

Ma quali mercati hanno fatto la differenza? L'Europa è quello a cui il Lario è più legato, mentre crescono meno i Paesi fuori da questi confini a differenza dalla Lombardia e dall'Italia in generale.

Leader confermata tra i clienti è la Germania, che si è persino rafforzata: con 417 milioni, i 15,1% delle vendite all'estero (+3,5%). Non è in discussione nemmeno il secondo posto, che spetta alla Francia con 336 milioni, +4,5%. Un risultato definito ottimo guardando le altre province della Lombardia.

Come sono confermati i dolori incassati grazie a una vicina di casa: ovvero la discesa ulteriore della Svizzera, terza sì, ma con -9,6%, pari a una perdita di 24 milioni. I settori che hanno influenzato il dato, sono abbigliamento e prodotti chimici. Ed è un dato che colpisce anche perché si discosta dal trend nazionale. Dove ci si riscatta ampiamente è sul Regno Unito, che ribadisce il sorpasso della Spagna: su del 17,7% (contro il 2,2% nazionale) pari a un incremento di 27 milioni che si aggiungono ai 155 milioni del primo semestre 2016. Vanno forte chimica, abbigliamento e mobili. L'altra faccia della medaglia è appunto la lieve flessione del mercato spagnolo (-0,6%), più che altro perché controcorrente: nel resto delle province, cresce.

Gli Stati Uniti soddisfano, ma senza strafare: al sesto posto, salgono del 4,5%, mentre lì la Lombardia vende per il 16,3% in più e l'Italia per il 10,3% in più. La Turchia regi-

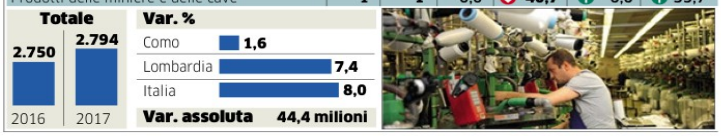
> Il principale partner comasco è la Germania Non decolla la Cina

> Continua a scendere l'export in Svizzera Meno 9,6%

Esportazioni della provincia di Como

Valori assoluti anni 2016 e 2017 in milioni di euro (primo semestre)

Settore	2016	2017	Comp. %	Var. % Como	Var. % Lom	Var. % Italia
Tessuti e prodotti tessili	463	469	16,8	1,2	2,4	1,1
Macchinari	353	357	12,8	1,0	4,2	6,4
Mobili	328	326	11,7	-0,6	3,9	3,8
Prodotti chimici, farmaceutici, fibre sintetiche	314	309	11,1	-1,6	16,3	12,3
Abbigliamento e maglieria	259	239	8,6	-7,6	5,5	4,7
Carpenteria metallica/prodotti in metallo	175	179	6,4	2,2	6,6	7,4
Prodotti alimentari, bevande, tabacco	153	172	6,2	12,2	16,7	7,2
Metallurgia	121	138	4,9	14,2	2,9	8,1
Prodotti in gomma plastica	137	130	4,7	-4,5	5,9	6,2
Mezzi di trasporto e componentistica	110	126	4,5	15,2	1,6	7,7
Apparecchiature elettriche	71	75	2,7	4,7	9,4	6,5
Cuoio, concia e calzature	51	48	1,7	-4,8	13,6	6,3
Elettronica, app. medicali e di misurazione	42	45	1,6	6,4	5,1	4,3
Altri prodotti manifatturieri	45	45	1,6	-1,2	6,7	21,6
Legno	37	41	1,5	10,9	10,1	7,1
Prodotti della lavorazione minerali non metalliferi	40	37	1,3	-8,7	1,2	1,6
Carta e stampa	32	34	1,2	6,5	4,2	1,8
Altri servizi	14	20	0,7	47,8	23,3	13,1
Agricoltura e pesca	4	4	0,1	8,0	1,3	4,7
Prodotti delle miniere e delle cave	1	1	0,0	-40,7	6,6	35,7



Chi sale e chi scende

Il tessile cresce poco Ma resta davanti a tutti

Il tessile resta il settore che vende più prodotti all'estero. Ma a livello regionale Como è prima per i mobili: incide per il 24,9% contro il 24,1% dei tessuti. Questi ultimi sono aumentati del +1,2% - risultato inferiore al +2,4% della Lombardia – e generano il 16,8% delle esportazioni. Il saldo commerciale del comparto ha un surplus di 274 milioni.

Il secondo posto come incidenza nelle vendite all'estero da parte di Como è costituito dai macchinari, con 357 milioni di export, +1%. Altra performance positiva, ma meno della media regionale: +4,2% (e quella italiana è anche più elevata, 6,4%).

L'arredo paga un anno non iniziato bene, secondo i dati disponibili: flessione dello 0,6%, contro il +3,9% della Lombardia e al +3,8% dell'Italia. Ma come si diceva, resta decisivo per il territorio (con 326 milioni di euro che genera l'11,7% del totale delle merci comasche esportate) e lo caratterizza con forza. Inoltre il saldo commerciale è il maggiore in assoluto e sfiora i 300 milioni. Boom del legno poi (serramenti, parquet, pannelli, carpenteria in legno): oltre 41 milioni di euro, in crescita definita ottima (+10,9%; + 4 milioni). Giù prodotti chimici, farmaceutici e delle fibre sintetiche: -1,6%, contro il +16,3% della Lombardia e il +12,3% dell'Italia. Questo nonostante le buone prestazioni di medicinali e preparati farmaceutici. Calano abbigliamento e maglieria (-7,6%, 20 milioni).

Nuova banconota: 10 franchi Celebra le ferrovie svizzere

Confine
Da mercoledì prossimo in circolazione
Garantiti elevati standard anti contraffazione

Da mercoledì prossimo, soprattutto nelle zone di confine (in primis il capoluogo), potrebbe già circolare una nuova moneta. Nessun campanello d'allarme, ben inteso. Si tratta della nuova banconota da 10 franchi, presentata nelle ultime ore dalla Banca Nazionale Svizzera, la stessa che - va ricordato - il 15 gennaio 2015 ha dato corso all'abolizione della soglia minima di cambio di 1,20 franchi per un euro. Sui (nuovi) 10 franchi, è raffigurata «la Svizzera nei suoi molteplici aspetti». Se da un lato della banconota sono raffigurate le mani - di un direttore d'orchestra -, dall'altro si notano i binari di una ferrovia, con tanto di elenco delle gallerie più lunghe del Paese. D'altronde la Svizzera ospita la galleria ferroviaria più lunga al mondo - quella che collega i Cantoni Uri e Ticino lungo 57 chilometri -, i cui lavori sono stati conclusi con un anno d'anticipo rispetto al crono-programma iniziale.

Un evento da celebrare, dunque, con tanto di banconota. «Il funzionamento della rete ferroviaria elvetica - spiega la Banca Nazionale Svizzera - presuppone una buona organizzazione e precisione cronometrica». Le nuove banconote - più piccole, seppur di poco, rispetto agli abituali standard - hanno come tratto dominante «l'innovativa combinazione di complesse caratteristiche di sicurezza con una veste grafica sofisticata e garantiscono un'elevata sicurezza anticontraffazione». Insomma, il massimo dell'efficienza, per dirla con la Banca Nazionale Svizzera. Ma non è tutto. Il prossimo autunno sarà emessa la banconota da 200 franchi. A chiudere il cerchio di questa nuova serie saranno i biglietti da 1.000 e da 100 franchi, in circolazione a partire dal 2019.

M. Pal.

La nuova banconota è più piccola della precedente

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cantù

REDCANTU@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 704180 Fax 031 715727
Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Piazza Garibaldi presidiata dalle forze dell'ordine, una scena all'ordine del giorno per la movida canturina

In primo piano: il capitano Coratti (a sinistra) e il sindaco Arosio

L'inchiesta

Mani dei clan sulla piazza Nove in cella

La 'ndrangheta a Cantù
Il successo della movida a Cantù ha portato la criminalità organizzata a contendersi il controllo del divertimento serale della città. Ignoto 23 è l'inchiesta sul tavolo della Dda di Milano che, in un filone, grazie al lavoro dei Carabinieri di Cantù, ha messo in luce episodi avvenuti negli ultimi due anni in piazza Garibaldi. «Atti criminali», realizzati con lo scopo di «destabilizzare gli equilibri» mafiosi del territorio e consentire alla famiglia Morabito, in guerra con la famiglia Muscatello, di «assumere il pieno controllo di Cantù», tra pestaggi e intimidazioni.

Gli arrestati
Associazione mafiosa ed estorsione aggravata: Giuseppe Morabito (nella foto), nato a Locri nel 1986, domiciliato a Cantù; Domenico Staiti, Africo, 1973, Cantù; Rocco Depretis, Melito di Porto Salvo, 1995, Cantù. Estorsione aggravata dal metodo mafioso: Bruno Staiti, Melito di Porto Salvo, 1993, Cantù; Manuel Zuccarello, Napoli, 1989, Cermenate; Antonio Manno, Polistena, 1995, Cantù. Luca Di Bella, Lecco, 1990, Cantù; Jacopo Duzioni, Como, 1992, Cermenate; Valerio Torzillo, Cantù, 1994, Cermenate.

I bar nel mirino
Gli arresti di 'ndrangheta hanno innescato un inevitabile dibattito sulla movida cittadina. Si è parlato anche della possibilità di regolamentare il divertimento serale con un limite d'orario alla vendita di alcolici: il Comune sta valutando se la legge lo consenta. Tra gli aspetti resi noti dell'inchiesta, oltre al tentativo di controllare alcuni bar e locali notturni, anche l'obiettivo, da parte della criminalità organizzata, di offrire un servizio di vigilanza da proporre al Comune per intascare così soldi pubblici. C GAL

«Mafia, abbiamo messo un argine Ma a Cantù l'attenzione resti alta»

'Ndrangheta in città. Il comandante dei carabinieri rilancia l'allarme all'incontro con i sindaci «Situazione da tenere monitorata». Arosio e gli altri primi cittadini brianzoli: «Uniamo le forze»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
SILVIA CATTANEO

La 'ndrangheta, arginata dai nove arresti dei Carabinieri di Cantù. Ma anche la 'ndrangheta che non può essere sottovalutata.

E l'attenzione sull'allarme criminalità organizzata, quindi, nel territorio, resta ancora alta. Anche tra le stesse forze dell'ordine. «Quest'ultima operazione ha consentito di arginare un problema che evidentemente c'era. Sicuramente noi continueremo a monitorare il fenomeno», ha affermato il capitano **Francesco Coratti**, il nuovo comandante della Compagnia di Cantù, nel corso della presentazione agli amministratori pubblici dei Comuni del Canturino e alla stampa locale. E mentre non si esclude l'arrivo di nuovi militari sul territorio, il Comune di Cantù ha intanto lanciato la proposta ai municipi limitrofi di creare un vero e proprio tavolo permanente sulla sicurezza.

«Ottima operazione»
Il comandante Coratti, nel presentarsi, ha avuto modo, inevitabilmente - anche perché incalzato dai giornalisti presenti - di pronunciare qualche frase sui primi esiti dell'inchiesta Ignoto 23. «Il lavoro è stato un lavoro di qualità, è stato fatto da chi mi ha preceduto, vagliato dalla polizia giudiziaria e ha prodotto degli effetti, dei commenti - ha affermato - Rimane il dato di fatto: l'operazione ha consentito di arginare un problema che evidentemente c'era».

«In provincia di Napoli - ha aggiunto - dove ho lavorato negli ultimi tre anni, le attività di indagini sulla camorra sono state costanti e sono tuttora costanti. Dove c'è criminalità organizzata deve esserci un controllo costante. Vale anche per gli altri problemi, come furti e rapine. Il segnale c'è stato. Sicuramente, noi continueremo a monitorare il fenomeno».

È possibile che arrivino rinforzi? Per il momento non si esclude nemmeno questo.

Sul fronte dei municipi, il primo cittadino **Edgardo Arosio** ha accolto in piazza Parini i colleghi rappresentanti delle amministrazioni di Carimate, Capiago Intimiano, Figino Serenza, Novedrate e Senna Comasco. Con loro, anche i comandanti delle rispettive polizie locali.

> Richiesta al vaglio per avere rinforzi Orsenigo (Figino) «Non c'è solo la città Problemi nei paesi»

La nuova caserma
«Tutti insieme possiamo fare bene - ha sottolineato Arosio - D'ora in avanti il tema della sicurezza dovrà venire affrontato in maniera diversa, in modo più collaborativo e sinergico, non più dal punto di vista di un solo Comune, dobbiamo ragionare in termini collettivi». Collaborazione con le forze dell'ordine al primo posto. Ma servono anche strumenti adeguati al quadro che è emerso nella propria gravità, visti i recenti arresti. «È necessario prendere atto della situazione in cui ci troviamo, non solo Cantù, ma anche nei nostri paesi - ha esortato il sindaco di Figino **Angelo Orsenigo** - Dobbiamo promuovere attività di prevenzione e tutte le forze politiche, a prescindere da colore, devono essere d'accordo. Ma è necessario rivolgersi anche agli enti superiori, perché la prevenzione si fa con gli atti, la presenza richiede uomini, bisogna mettere le forze dell'ordine in condizione di lavorare».

Il che significa sbloccare le assunzioni per la polizia locale e assegnare più militari alla caserma dei Carabinieri di Cantù. Caserma da anni non più adeguata. E da anni se ne reclama una nuova e più ampia.

«Lo so bene - ha riconosciuto Arosio - e insieme potremo sviluppare questo progetto e cercare gli strumenti per reperire le risorse necessarie».

Saronno Saronnese

Domenica con i Facilitatori d'arte

In occasione della giornata della salute mentale, il gruppo "Facilitatori d'arte e salute", assieme alla Fondazione Cis - Sun chi organizza domenica un percorso alla scoperta di Saronno per coniugare arte, autonomia e salute sia fisica che mentale. Gli originali tour (i gruppi potranno essere composti al massimo da 25 persone) partiranno da piazza Libertà alle 14.30 e alle 16 (il ritrovo è almeno 15 minuti prima rispetto alla partenza). Le tappe previste sono palazzo Lazzaroni (il chiostro dell'ex-convento), la vicina chiesa di San Francesco, piazza della Ciocchina e i cortili della zona e infine Villa Gianetti e il centro studi sul chiarismo "De Rocchi". La partecipazione è gratuita, per iscriversi è però necessario inviare un'email a facilitatoriartup@gmail.com. L'idea è di proporre alla cittadinanza un originale e insolita narrazione.

Il pronto soccorso come hotel

Alcuni senzatetto dormono di notte in sala d'attesa. I sindacati: «Intervenite»

A Saronno l'ospedale può funzionare, all'occorrenza, anche come motel? Sono sempre di più i senzatetto che dormono nelle aree vicine al pronto soccorso del nosocomio di piazzale Borella. Anche se la loro presenza non ha, almeno per il momento, causato alcun particolare disagio, tra quanti si sono trovati in questi giorni a rivolgersi al presidio sanitario cittadino in parecchi sono rimasti perplessi nel vedere sulle sedie di alcune delle sale d'attesa esterne al reparto d'emergenza delle persone accampate con tanto di borsoni e copertine. Qualcuno, per documentarne la presenza, ha scattato loro anche delle foto.

Sarebbero quattro-cinque gli homeless, tra cui anche delle donne, che sempre più spesso si sistemano dove capita cercando, per quanto possibile, di passare inosservati, nel timore di essere messi da un momento all'altro alla porta e di dovere quindi dormire all'addiaccio.

Due senzatetto dormono nella sala d'attesa del pronto soccorso (Foto Blitz)

Una situazione che però sarebbe diventata sempre più complicata da gestire anche per il personale ospedaliero, che la mattina qualche volta avrebbe pure dovuto svegliare gli "ospiti" invitandoli ad andare altrove.

«È una situazione che, con l'avvicinarsi dell'inverno, riteniamo debba essere presa seriamente in considerazione, valutando velocemente il da farsi» è la riflessione del sindacalista Daniele Ballabio, responsabile provinciale della Uil. «È infatti sotto gli occhi di tutti che il fenomeno si stia accentuando, con diversi senzatetto che cercano di trovare una sistemazione di fortuna per la notte negli spazi ospedalieri».

Per Ballabio c'è la necessità di intervenire, soprattutto per trovare a queste persone delle valide sistemazioni alternative, magari facendo riferimento alle istituzioni sociali e alle organizzazioni di volontariato cittadine.

«Penso sia a tutti evidente che gli spazi ospedalieri non siano certamente un luogo idoneo dove trovare riparo per la notte: ritengo però che in questo caso, più che di un problema di sicurezza in senso stretto, si tratti di una questione di carattere sociale e che non si possa continuare a fare finta di nulla: qualcuno dovrebbe occuparsene, indirizzandoli ai servizi sociali o ad altri enti che si occupano di assistere chi è in difficoltà».

In sintesi, l'auspicio del sindacato è che per chi non ha trovato di meglio che andare a dormire la notte nell'ospedale saronnese - già alle prese con vari problemi di sicurezza nelle ore notturne (specialmente per quanto riguarda i laboratori) - ci sia la possibilità di avere una sistemazione alternativa ma dignitosa, a cui eventualmente indirizzare anche chi dovesse pensare di farsi a propria volta avanti quando le temperature si abbasseranno e inizierà a fare freddo.

Gianluigi Saibene

L'ALTRO CASO

Rubati dieci pc dal magazzino Non contenevano dati sensibili

(g.s.) - Una decina di computer, ancora imballati, ha preso il volo da uno dei magazzini dell'ospedale di piazza Borella. Da quanto è trapelato, i pc non erano di proprietà dell'azienda sanitaria, ma appartenevano a una ditta che si occupa della gestione del sistema informatico della struttura sanitaria e non erano ancora stati utilizzati. Nei loro hard-disk non erano quindi contenute informazioni riservate riguardanti i pazienti o altri dati proprio perché non erano ancora stati collegati alla rete. Prima insomma che venissero resi operativi, qualcuno ha pensato bene d'impossessarsene, riuscendo poi a allontanarsi indisturbato.

Nessun commento da parte dei responsabili dell'azienda sanitaria alla vicenda, che pone nuovamente in primo piano gli ormai noti problemi di sicurezza del presidio cittadino, dove c'erano già stati altri piccoli furti: in più di un'occasione erano state prese di mira le macchinette automatiche che distribuiscono snack e merendine. Spesso per impadronirsi di una manciata di euro i ladri hanno messo fuori servizio i distributori, causando inevitabili disagi per pazienti e operatori.

Qualche tempo fa, durante la notte, erano stati persino rubati i materassi di alcuni reparti, con gli insoliti ladri che erano stati fotografati - mentre camminavano tranquillamente per strada - da alcuni residenti della zona, i quali avevano diffuso gli scatti sui social. Ma, dei ladri, non era stata trovata traccia.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Il volantinaggio dei sindacati prima dell'incontro

«L'ospedale sta arrivando ma il Vco non è pronto»

SANITÀ *Incontro con il direttore dell'Asl: «I medici qui non vengono»*

VERBANIA - Sulla medicina territoriale, la rete di servizi sul territorio, il Verbano Cusio Ossola deve recuperare il tempo perduto. L'ha ammesso Giovani Caruso, direttore generale dell'Asl VCO, ieri al teatro "Il Maggiore" aprendo il convegno su "Prevenzione, territorio e ospedale a garanzia dei diritti dei cittadini".
«Il territorio, negli ultimi 20-30 anni – ha esordito – s'è fermato. Io ho iniziato a lavorare nel 1978, a riforma sanitaria appena varata. Se non riusciamo a creare una rete efficiente di servizi in appoggio all'ospedale nuovo che sorgerà ad Ornavasso, non riusciremo ad attrarre professionalità. Già oggi, in ortopedia e in neuropsichiatria infantile facciamo bandi che vanno deserti. Per chirurgia abbiamo avuto tre candidature. Il 30-40 per cento del personale, non solo medico, è vicino alle pensione. Dovremo trovare sostituti adeguati». È un problema, ha proseguito il direttore generale, anche di mentalità: «Oggi, i nostri dipendenti, a seconda della collocazione si sentono più di Verbania o più di Domodossola. Devono sentirsi parte di una stessa azienda».
Un cambiamento di passo s'impone soprattutto ora che, ha assicurato il vicepresidente della Regione Aldo Reschigna, l'ospedale provinciale è in dirittura d'arrivo: «Entro questo mese il comune di Ornavasso varerà la variante al piano regolatore relativa alle strade d'accesso. Quella dalla superstrada dell'Ossola e quella che sale all'area dove sorgerà l'ospedale. Sempre entro ottobre noi, come Regione, formuleremo una proposta d'offerta pubblica per i partner privati interessati a realizzare l'opera in cambio di una concessione pluridecennale. Entro la scadenza di questo mandato amministrativo partirà il cantiere del nuovo ospedale insieme a quelli delle città della salute di Novara e Torino».

> Fuori dal "Maggiore" volantinaggio e critiche feroci dei sindacati

«Stiamo predisponendo le risorse necessarie – ha promesso chiudendo il convegno l'assessore alla Salute Antonio Saitta –, le risorse necessarie per finanziare nuove assunzioni».
Prima del convegno, all'esterno del teatro, c'è stato un presidio di protesta organizzato da Uil, Fials (autonomie locali e sanità) , Fsi (Federazione sindacati indipendenti), Nursind (Infermieri). I lavoratori iscritti ai sindacati promotori hanno distribuito agli invitati al convegno un volantino molto critico nei confronti della direzione generale. Direzione accusata di aver fatto poco o nulla per garantire i diritti dei cittadini. Le liste d'attesa sono aumentate, per i trattamenti di fisioterapia a Verbania bisogna aspettare in media 420 giorni. Il punto di primo soccorso di Omegna è chiuso di notte e di fatto è stato privatizzato dandolo in gestione al Centro ortopedico di quadrante. La riorganizzazione del Dipartimento di salute mentale si sarebbe limitata ai dirigenti senza migliorare la qualità del servizio agli ammalati psichici.

Mauro Rampinini

Ripresa dentro il carrello Fantinato: si spende di più

Dopo via Corridoni altri due punti vendita nel 2018

VARESE - La ripresa, seppure lieve rispetto a quanto evidenziato dalla politica, si vede anche fra gli scaffali e le casse dei supermercati. Lo sostiene Paolo Fantinato, direttore generale di Fantinato Group che, coi suoi diciassette punti vendita, ha anche un osservatorio privilegiato su come sta andando la cosiddetta congiuntura economica: «Quando si arriva alla fine del mese – dice il dirigente – si nota che la gente sta attenta al prezzo e a certi acquisti ma, nell'ultimo periodo, abbiamo notato un miglioramento e, soprattutto, quando il prezzo è corretto rispetto alla qualità, le persone tendono anche a spendere di più, ricercando prodotti italiani e di livello. Che poi è quello che offriamo noi: non vogliamo essere un discount, ma una catena di qualità». Come al Carrefour di via Corridoni, dove la catena varesina ha completamente ristrutturato l'esercizio commerciale, inaugurandolo ieri: «Ci stiamo adattando ai nuovi formati di Carrefour e questo – dice ancora Fantinato – è nel comparto "Attrazione". Si tratta cioè di un mix fra articoli in promozione e forte attenzione al fresco, ortofrutta, carne e pesce. Uno spazio, insomma, al passo coi tempi: moderno e attento alle esigenze dei clienti verso il biologico e il libero servizio, in un ambiente caldo e accogliente rispetto agli spazi asettici dei supermercati anni Novanta».
E dove si avvicinano le nuove tendenze di consumo, «come il sushi, prodotti vegani e uno spazio legato ai prodotti del territorio, grazie alla trentina di accordi con imprese locali, i cui marchi si trovano sui nostri scaffali».
All'evento organizzato da un gruppo che dà lavoro a cinquecento collaboratori, ad assistere anche alla benedizione impartita da don Piergiorgio Solbiati di Casbeno, erano presenti Ugo e Piero Fantinato, l'assessore alle Attività produttive del Comune Ivana Perusin, il consigliere provinciale Giuseppe Licata e i vertici di Aime, il presidente Armando De Falcio e il segretario Gianni Lacchina: «Il mercato della grande distribuzione – afferma ancora Paolo Fantinato – si sta saturando, ma ci sono ancora margini operativi per situazioni alternative, come quelle che stiamo portando avanti, tanto che nel 2018 apriremo altri due punti vendita, a Varese centro e a Como. Come novità sui servizi, per esempio, oltre alla spesa domicilio e all'orario 7-24, vi è l'intenzione di avviare un progetto con cui, nei nostri market, si potrà anche prenotare l'idraulico o l'elettricista. Infine abbiamo recentemente deciso di creare la tessera Fantinato Group, che distribuiremo gratuitamente ai clienti e, grazie al circuito Lyoness, varrà in tutti i negozi al mondo che aderiscono all'iniziativa».
In generale la salute del gruppo è buona: «Il fatturato è in lieve crescita, così come avviene in Italia nel comparto dai 1.000 ai 1.500 metri quadri di vendita – conclude il direttore generale – ma stimiamo che, laddove andremo a ristrutturare, il margine di crescita sarà del 15-25%».

> Il gruppo cresce anche grazie ai servizi, compresi idraulico ed elettricista

Nicola Antonello

In alto, Paolo Fantinato nel punto vendita di via Corridoni inaugurato ieri dopo la ristrutturazione (foto Blitz)

A FIERA MILANO CITY

Il franchising in mostra Fatturato da 24 miliardi

MILANO - Si è aperta ieri a FieraMilanoCity la trentaduesima edizione del Salone Franchising Milano, allestita fino alla giornata di domani.
Il Salone, tradizionale incontro B2B tra domanda e offerta, vedrà la partecipazione di circa 200 catene franchisor espositrici per le quali sono attesi oltre 15 mila potenziali affiliati. Secondo i dati di Assofranchising, i segnali di ripresa dell'economia italiana toccano anche il comparto del franchising che ha raggiunto la quota di 24 miliardi di fatturato annuo. I 51 mila negozi in affiliazione e le 950 catene franchisor beneficiano di una riscoperta del piccolo negozio di prossimità grazie al commercio elettronico.
L'andamento del primo semestre e le analisi su quello del secondo fanno prevedere un aumento di circa lo 0,6% per l'intero anno 2017, con l'apertura complessiva di oltre 500 punti vendita e centri servizi in franchising. Gli occupati nel comparto hanno già raggiunto le 200 mila unità e tra i nuovi imprenditori dell'affiliazione si trovano persone con un passato nel commercio, nel management e nel settore impiegatizio.
Le merceologie più affermate e richieste sono food, abbigliamento, benessere, articoli per la persona e per la casa. Tra i punti vendita in affiliazione proposti ci sono vari format di librerie, il negozio di sole biciclette elettriche, la micro piscina per acqua fitness per una sola persona, tutto per gli anziani, la ludoteca scientifica per i ragazzi. E varie proposte per il food: il negozio di galletti alla piastra, quello di polpette, il pop corn gourmet, comics bar che unisce la caffetteria al mondo del fumetto.

FUTURO DI NMS

L'offerta dei cinesi soddisfa i vertici

NERVIANO -(l.t.) L'ufficialità manca ancora. Tuttavia, "rumors" istituzionali sempre più insistenti danno per certa l'imminente privatizzazione del centro ricerche farmacologiche contro il cancro. I componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione regionale per la ricerca biomedica, riunitosi nei giorni scorsi, avrebbero detto sì all'offerta vincolante presentata la scorso 22 settembre da Sari Investment Management Co., un fondo sovrano che fa riferimento allo Shanghai Advanced Research Institute, l'istituto fondato dall'Accademia delle scienze cinesi e dal governo municipale della megalopoli cinese nel 2012 (all'interno dello Zhangjiang High-tech Park, ndr), e che vorrebbe acquistare non meno del 90% dell'articolato Gruppo Nerviano Medical Sciences, dal 2010 di proprietà di Regione Lombardia. La cessione del centro ai nuovi padroni cinesi non sarà immediata. Anche perché le parti in causa- da un lato, Frrb, supportata dagli advisor legali e finanziari, dall'altro, gli investitori venuti da Shanghai - devono ovviamente mettere a punto nei minimi dettagli il passaggio di consegne. A quel che è dato sapere, la società del gigante asiatico, che avrebbe chiesto di chiudere l'acquisto entro Natale, diventando proprietaria del centro, ne rileverebbe intatta la sua qualificata manodopera e si accollerebbe anche i 180 milioni di debiti che Nms Group deve ancora restituire a Unicredit e Banca Popolare di Sondrio, le due banche creditrici.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LAGO MAGGIORE

In biblioteca incontro sui terremoti

LUINO - Venerdì 20 ottobre alle 20.45 presso la biblioteca civica di Villa Hussy si terrà il secondo incontro del ciclo "Venerdì della Scienza" dal titolo "Terremoti: emergenza (in)finita?". La serata, organizzata dall'Associazione Amici del Liceo di Luino e dal Liceo "V. Sereni", vedrà come relatori Federico Pasquaré Mariotto, professore associato di Comunicazione della Scienza presso l'Università degli Studi dell'Insubria e Amedeo Dordi, geologo e sarà moderato dalla collaboratrice di "Prealpina" Erica Besoli. Nel corso della serata gli esperti parleranno di rischio sismico, vulcanico, idrogeologico e degli errori commessi in passato in materia di costruzione di edifici antisismici. Sarà affrontato anche il tema della comunicazione del rischio sismico. La serata è a ingresso libero.

L'azienda chiude, famiglie in ansia

Da dicembre incognita per 30 dipendenti di Italtrasfo. La politica si muove: «Duro colpo»

GERMIGNAGA - Qualcuno dice che era nell'aria da un po', altri che non c'erano avvisaglie, anzi, si presupponeva l'esatto contrario: quello che è invece certo è che la Italtrasfo S.r.l di Germignaga potrebbe chiudere a dicembre lasciando a casa una trentina di dipendenti. Ad anticipare la notizia e stato il sito di informazione Luinonotizie, che ha pure pubblicato una missiva di un lettore e lavoratore di una multinazionale svizzera vicina a questa di Germignaga, che racconta dal suo punto di vista quanto sta accadendo.

In rete, come era prevedibile, si sono scatenati diversi commenti tra perplessità e rabbia. La società di Germignaga è specializzata nella progettazione e produzione di trasformatori, autotrasformatori e reattanze di bassa tensione. Ieri mattina Prealpina ha provato, senza successo, a parlare con i dirigenti del gruppo di Germignaga per avere notizie sul futuro di questa società. Chi ha scritto a Luinonotizie racconta che un gruppo svizzero vicino ad Italtrasfo a pochi metri da Cremenaga, in Ticino, sta vivendo una situazione simile con licenziamenti avviati da tempo. Si chiede perché la politica si attivi solo una volta che i cancelli vengono chiusi definitivamente e pone interrogativi su questa annunciata chiusura dal momento che la ritiene una solida azienda. Pensiero, questo, condiviso anche dallo stesso primo cittadino di Germignaga, Marco Fazio. «Non appena l'annuncio della decisione di chiusura è diventato ufficiale - ha riferito Fazio ieri con preoccupazione - anche l'Amministrazione comunale si è attivata per cercare di avviare un canale di dialogo con le parti sindacali e la proprietà. A questo proposito abbiamo predisposto una lettera per richiedere un incontro con i rappresentanti di Italtrasfo. Seguiamo con apprensione e partecipazione una vicenda che rischia di indebolire ulteriormente il già fragile tessuto occupazionale della nostra zona, messo a dura prova da altre drammatiche chiusure. In questo caso, la notizia della chiusura è un vero fulmine a ciel sereno, visto il buono stato di salute dell'azienda, e per questo preoccupa e inquieta ulteriormente. Sullo scenario internazionale su cui si muove il gruppo, 30 dipendenti possono sembrare un'inezia, ma per la nostra comunità sarebbe un colpo duro, che cercheremo di scongiurare per quanto sarà nelle nostre forze».

Sostegno all'opera tempestiva di Fazio arriva anche dal suo collega sindaco Andrea Pellicini, altrettanto preoccupato per la notizia perché i lavoratori provengono da tutto il territorio locale. «Appoggio in pieno l'iniziativa assunta dal Comune di Germignaga, da Marco Fazio, e assicuro a lui, se fosse necessaria, tutta la collaborazione istituzionale del Comune di Luino».

Simone della Ripa

La sede di Italtrasfo srl a Germignaga ha una trentina di dipendenti

L'INCONTRO COL DIRETTORE DELL'ATS

Rsa, serve più tempo «Si proroghi la chiusura»

AGRA -(s.d.r.) Il futuro della RSA Albertini Vanda di Agra, la casa di cura per anziani che chiuderà il 30 ottobre prossimo, così come deciso dall'amministratore della struttura, ieri pomeriggio è passato anche dall'incontro tra il direttore Fausto Turci ed il direttore dell'ATS Insubria Lucas Gutierrez. Tale appuntamento, come ha spiegato Turci, una volta lasciata l'ATS, si inserisce all'interno di una fitta serie di colloqui per capire se e in che modo è possibile dare "ossigeno" ad un piano di lavoro condiviso che possa almeno prevedere una serie di servizi accessori da parte della struttura che le permetta maggiori entrate che arrivano proprio dal settore pubblico, magari a cominciare dalla cura dei cosiddetti malati cronici. Il primo passo perché tutto si concretizzi potrebbe essere una proroga dei tempi di chiusura definiti dall'amministratore Gianni Caprara entro e non oltre il 30 ottobre.

«L'incontro con il dottor Gutierrez - ha detto Turci - è stato concreto e cordiale. La contrattualizzazione di tutti i 60 posti non potrà mai avvenire, questo è un altro dato emerso oggi, ma rimango fiducioso almeno per una quota parte se ci sarà un cambio delle regole di sistema con il nuovo anno. C'è stata un'apertura anche rispetto al nuovo piano regionale sulle cronicità e sulle fragilità: questa potrebbe essere uno dei servizi con cui implementare la struttura visto che noi siamo già iscritti nell'elenco degli erogatori. Non mi rimane che chiedere all'amministratore della RSA, Gianni Caprara, di prorogare il tempo di chiusura rispetto alla data da lui decisa, quella del 30 ottobre. Ciò permetterebbe alla politica di avere maggiori spazi per prendere in considerazione quanto ho chiesto in una relazione che ho consegnato oggi a Gutierrez.

«Vogliamo concretezza da questi Enti ma sappiamo anche che ci sono tempi tecnici - ha concluso - per approntare qualcosa di permanente per la RSA di Agra. Non mi rimane che proporre quindi all'Amministratore di prorogare il tempo di chiusura».

Secondo Gutierrez «l'attenzione alla residenza del luinese è alta, lo è per gli ospiti, i dipendenti ma anche per il territorio». Ha poi ribadito che l'ATS segue le linee di indirizzo di Regione Lombardia. Fausto Turci ha riaffermato che il suo "compito di "sherpa" per cercare strade alternative prosegue ma, ha precisato, «è arrivato il momento in cui dovranno parlarsi i due interlocutori titolati, il gestore e la politica sanitaria».

SALVATO DALLA PROCIV

Gattino in trappola

LAVENO MOMBELLO - È dovuta intervenire la Protezione civile per salvare un gattino che rischiava di soffocare ieri in via Brugo perché per mangiare gli avanzi in una latta di cibo per gatti, vi aveva infilato la testa e non riusciva più a liberarsi (*nella foto*). Il proprietario ha chiamato la veterinaria dell'Ats, Martina Zanuso, e la Prociv, che sono riusciti a liberare la bestiola.

Corsi di russo e arabo

Lezioni serali per tutti con gli "Amici del Liceo"

LUINO - Imparare il russo e l'arabo grazie agli Amici del liceo.

Come ormai da tradizione, l'Associazione Amici del Liceo di Luino, in collaborazione col Liceo Scientifico "V. Sereni", anche quest'anno organizza corsi serali di lingue, aperti a tutti. Quest'anno sono previsti corsi di tedesco, inglese, francese, spagnolo, russo e arabo, tutti tenuti da insegnati qualificati. I corsi si terranno presso il Liceo di Luino (Via Lugano 24) e avranno inizio a partire da lunedì 16 ottobre. Come gli scorsi anni, saranno organizzati in due moduli: un primo modulo di 15 lezioni e un secondo di 10 lezioni; ogni iscritto potrà decidere se fermarsi al primo modulo o seguirli entrambi. Ogni lezione ha una durata di un'ora e mezza senza intervallo ed un costo di 12 euro, per un totale di 180 euro per il primo modulo e di 120 per il secondo (i prezzi sono fissi da molti anni).

La riunione introduttiva con i docenti in cui verranno illustrate le modalità di svolgimento e si decideranno i giorni della settimana in cui si terranno i corsi sarà domani alle 15 nell'aula magna del Liceo "V. Sereni" di Luino (ingresso da via Menotti), momento nel quale si decideranno insieme i giorni e gli orari delle lezioni. Per informazioni e adesioni inviare una mail a info@amiciliceo.it e consultare il sito www.amiciliceo.it Il prossimo appuntamento a Luino con i convegni dell'associazione, invece, sarà il 20 ottobre con il convegno dal tema "Terremoti: emergenza (in)finita?

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Candiani: più attenzione ai frontalieri

VARESE - Si infiamma la polemica sull'accordo tra fiscale tra Italia e Svizzera. Ora a intervenire è Stefano Candiani, senatore della Lega Nord: «Nessuno avrebbe mai immaginato che Angelino Alfano sarebbe riuscito a far peggio al ministero degli Esteri rispetto a quello dell'interno. Invece è riuscito nell'impresa di farsi smentire sia dal governo svizzero che da quello italiano che dovrebbe rappresentare. A Lugano ha annunciato che la firma sull'accordo per rivedere la tassazione dei frontalieri era imminente. Peccato che per Gentiloni non sia nemmeno in agenda. L'unico partito che si è sempre speso a difesa dei frontalieri è la Lega Nord mentre per gli altri partiti i lavoratori frontalieri non esistono nemmeno. Il timore reale è una stangata fiscale. Parliamo di un milione di lavoratori ed è assolutamente necessaria e urgente una modifica che riveda l'intesa».

Macchine utensili da record

Gli ordini sul mercato italiano crescono del 68,2%. Funziona il piano Industria 4.0

MILANO - Cresce ancora l'indice degli ordini di macchine utensili che, elaborato dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucimu -Sistemi per produrre, nel terzo trimestre 2017, segna un incremento del 14,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento è stato determinato principalmente dall'ottimo andamento degli ordinativi raccolti dai costruttori italiani sul mercato interno, cresciuti del 68,2% rispetto al periodo luglio-settembre 2016. Per trovare un incremento altrettanto deciso è necessario tornare indietro fino al 2011 quando il balzo in avanti risultò pari al 96,7%. Anche l'indice degli ordini esteri è risultato in crescita, segnando un +1% rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente.
«Questi dati - ha affermato Massimo Carboniero, presidente Ucimu - dimostrano tutta l'effervescenza del mercato italiano e, contestualmente, la validità degli incentivi previsti dal Piano Nazionale Industria 4.0, che rispondono perfettamente all'esigenza delle imprese di svecchiamento degli impianti e di introduzione dei principi di digitalizzazione e interconnessione, indispensabili per il mantenimento della competitività del manifatturiero italiano». «Con le nuove soluzioni messe a punto in questi mesi, e dotate sempre di più di tecnologie riconducibili a Industria 4.0, i costruttori italiani sono orgogliosi di contribuire all'avanzamento del livello tecnologico della manifattura del paese. Per troppi anni - ha continuato il presidente - abbiamo lavorato prevalentemente con clienti stranieri. Ora, nonostante l'export rappresenti, giustamente, oltre la metà del nostro fatturato, assistiamo ad un corretto riequilibrio tra mercato domestico e mercato estero».
A conferma dell'ottimo momento economico che caratterizza il manifatturiero italiano è anche il positivo andamento della raccolta adesioni alla prossima BI-MU, che, in scena nell'ottobre del 2018 a Fieramilano Rho, si presenta con un format e un repertorio tecnologico rinnovato e ampliato. Sono infatti già numerose le conferme di partecipazione pervenute alla segreteria della biennale della macchina utensile che, per la sua 31esima edizione, presenterà accanto ai sistemi di produzione e ai macchinari una ampia e variegata offerta di sistemi e tecnologie digitali per l'interconnessione di macchine e impianti.
«All aluce di quanto fatto fino ad ora - conclude il presidente Ucimu - dovrebbe essere a nostro avviso prevista la trasformazione del superammortamento in provvedimento strutturale e l'allungamento dell'operatività dell'iperammortamento a tutto il 2018. Solo così saremo certi di aver dato il giusto avvio alla riqualificazione del manifatturiero italiano in chiave moderna. L?auspicio è che queste proposte possano trovare conferma anche nel prossimo Piano Impresa 4.0».

A SETTEMBRE

Fallimenti ancora giù

MILANO - Prosegue il calo dei fallimenti in in Italia. Secondo la consueta analisi aggiornata a fine settembre di Cribis, società del Gruppo Crif nel terzo trimestre sono state 2.468 le aziende che hanno portato i libri in tribunale, facendo così salire a 8.656 il totale dei fallimenti nel periodo compreso fra gennaio e settembre.
Una cifra in diminuzione rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno, quando i fallimenti erano stati 10.047, e che registra un calo del 13,8% rispetto al terzo trimestre 2016 (quando le aziende chiuse erano state 2.704). Ma complessivamente, nel periodo che va da luglio a settembre sono fallite mediamente 27 imprese al giorno, poco più di un'impresa ogni ora.
Malgrado la costante riduzione dei fallimenti sia un segnale incoraggiante di ripresa del tessuto imprenditoriale italiano, le difficoltà degli anni di crisi non sono ancora del tutto alle spalle. Il confronto con la situazione del 2009, infatti, quando gli effetti della crisi economica non erano ancora così evidenti, è piuttosto critico: rispetto a otto anni fa, quando i fallimenti nel terzo trimestre erano stati solo 1.729, circa 19 ogni giorno, le imprese fallite sono aumentate del 36,9%.

Cooperative in pista, decolla la protesta

MALPENSA Dopo la sentenza del Consiglio di Stato i sindacati riprendono la battaglia

MALPENSA - «Al sistema aeroportuale milanese e alla sua stabilità non serve una Ryanair dei servizi di terra. Enac intervenga e lo faccia subito». Sono queste le dichiarazioni dei sindacati di Malpensa e Linate che preannunciano il presidio in programma oggi dalle 14 alle 16.30 davanti all'ingresso del city airport.
Dopo giorni di stasi è la nuova mossa varata da Filt Cgil, Fit Cisl, Uil trasporti, Ugl, Flai, Usb e Adl per tentare di bloccare Alpina e con esse tutte le cooperative che vorrebbero impossessarsi dei servizi di handling nei due aeroporti.
E' una battaglia in corso da due anni, ovvero dall'arrivo a Malpensa di Ryanair (la quale si serve per i servizi di terra ad Ags che a sua volta subappalta ad Alpina), che negli ultimi mesi ha fatto segnare una doppia sconfitta per il mondo sindacale.
Dopo la sentenza del Tar dello scorso 25 settembre, anche il Consiglio di Stato, a cui era ricorsa Sea per una sospensione d'urgenza dell'autorizzazione a operare concessa da Enac ad Alpina, ha infatti dato esito negativo. I giudici amministrativi di secondo grado non si sono dunque ancora espressi nel merito, ma in attesa di mettere la testa nelle carte hanno dato il via libera in piazzale alla cooperativa che da dicembre 2015 sta tentando in ogni modo di espandersi a Malpensa così come ha già fatto a Orio al Serio.
I sindacati non si arrendono e, dopo giorni a studiare la migliore strategia per la controffensiva, oggi partono all'attacco con il primo presidio di una nuova stagione di lotta. Nel frattempo è stata attivata la procedura di raffreddamento che culminerà in uno sciopero che punta a paralizzare il traffico aereo così come già accaduto lo scorso primo agosto.

Una delle numerose manifestazioni anti coop promosse a Malpensa nei mesi scorsi

Oggi primo presidio a Linate ma l'obiettivo è arrivare allo sciopero

«Torniamo a protestare – spiegano in una nota le sette sigle - per dire no all'ingresso delle cooperative negli aeroporti milanesi. Questo modello imprenditoriale in un quadro privo di regole, e allo stesso tempo delicato come quello aeroportuale, significherebbe sin da subito un peggioramento della sicurezza, della qualità del servizio e del rispetto delle norme, con un dumping contrattuale che comprometterebbe il normale andamento degli scali. È un dato di fatto che Ags, di cui la cooperativa Alpina è socio unico e con la quale condivide lo stesso presidente, si è rifiutata di applicare la clausola sociale contrattuale prevista quale unica forma di tutela dei lavoratori e che nessuno sia intervenuto a sanzionarla».
I rappresentanti dei lavoratori fanno leva in particolare su Enac e su un suo intervento immediato: «Dopo aver permesso per anni che negli aeroporti imperasse la regola del massimo ribasso, del dumping sociale e del decadimento del servizio al passeggero, oggi solo grazie alla mobilitazione sindacale degli ultimi due anni si avvede dell'inefficienza del regolamento aeroportuale e si sta attivando per modificarlo, restringendo le possibilità di subappalto». Peccato che il regolamento non sia ancora operativo e, in questo buco normativo, Alpina al momento ha tutte le carte in regola per poter operare a Malpensa. Questo non sembra però intimorire i sindacati, pronti a tutto per evitare l'avanzata delle cooperative con il gioco dei subappalti che ha già rovinato il mondo del lavoro alla Cargo city. «Vogliamo una competizione che si misuri con l'eccellenza dell'assistenza e quindi in un servizio migliore per i passeggeri. Nell'interesse generale è necessario maturare una nuova visione d'insieme guardando i modelli virtuosi che esistono. L'esempio di easyJet, che non si affida a un subappalto, dimostra che si può essere una compagnia low cost senza schiacciare chi lavora».

Gabriele Ceresa

FEDERALBERGHI

Turismo, anno eccezionale «Il governo punti su di noi»

RIMINI - È un anno «eccezionale per il turismo italiano, il settore è già e sarà protagonista della ripresa e anche dell'aumento dell'occupazione proprio per la sua caratteristica insita di non poter essere né esternalizzato, né meccanizzato. Ma basta crogiolarsi sugli allori e fare le cicale. L'Italia deve vivere di turismo e il governo deve aiutare e sostenere un settore il cui valore aggiunto vale 4 volte la ricchezza generata dal comparto tessile e dell'abbigliamento e 3 quella del comparto agroalimentare». A dirlo in occasione dell'apertura del Ttg Incontri di Rimini è il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca che sottolinea anche come il turismo italiano vanti 176 mila occupati in modo stabile (250 mila ad agosto).
Continuano a fioccare i risultati positivi: secondo la rilevazione del centro studi di Federalberghi nei primi nove mesi di quest'anno i pernottamenti negli esercizi alberghieri sono cresciuti con una percentuale pari al 2,9% rispetto allo stesso periodo del 2016, derivante dalla crescita di entrambe le componenti (italiani +2,2% e stranieri +3,5%).
Conferma il buono stato di salute del turismo anche la rilevazione periodica di Confturismo-Istituto Piepoli: chiude bene l'estate e c'è molto ottimismo per l'autunno. L'indice di fiducia del viaggiatore italiano raggiunge nel mese di settembre un valore pari a 64 punti, elevato per il periodo, sebbene in lieve calo, giustificato in buona parte dalla stagionalità, rispetto al mese di agosto.
«Certo - riconosce il presidente di Federalberghi - abbiamo proseguito un trend positivo iniziato negli ultimi anni ma abbiamo anche approfittato delle difficoltà di alcuni nostri concorrenti come Egitto, Mar Rosso e Turchia. Il mare ha fatto Bingo, più delle città d'arte. C'è grande soddisfazione e ottimismo per la stagione che deve arrivare. Siamo convinti sempre di più che l'Italia deve vivere di turismo, mi auguro che si passi alla logica di aiutare i settori che vanno bene e non di incaponirsi su altri che hanno il fiato corto. Noi siamo il paese più bello del mondo, tutti gli stranieri vogliono venire in Italia per vedere le nostre bellezze, io mi auguro che governo e istituzioni capiscano questa cosa e non usino solamente per gli introiti Iva che derivano dal nostro settore ma ci aiutino».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

economia@laprovinciadivarese.it - tel. 0332 836611

ECONOMIA

LA NOVITÀ F4 RC, il modello che importa il fascino e l'emozione del Campionato Mondiale Superbike

Potenza ed eleganza Il nuovo gioiello di casa Mv Agusta

di **Matteo Fontana**

Design, potenza, tecnologia, eleganza; questi gli ingredienti principali della Mv Agusta F4 RC, il nuovo modello della casa varesina, che ha voluto importare il fascino e l'emozione del Campionato Mondiale Superbike in una moto da strada. Assemblata pezzo per pezzo nello stabilimento della Schiranna, con la stessa cura riservata alla F4 reparto corse di Leon Camier, la nuova Mv Agusta sarà prodotta in serie limitata, come si conviene per un oggetto veramente esclusivo. La F4 Rc è una sorta di emblema dello spirito racing che l'azienda varesina porta in pista ai massimi livelli con il pilota Leon Camier nel campionato Superbike. Colorazione e grafiche sono identiche a quelle del team ufficiale, per respirare fin dal primo sguardo l'emozione delle corse; il numero 37 che campeggia sulla tabella ricorda i titoli mondiali costruttori conquistati da Mv Agusta nella sua lunga storia motociclistica. Passione e competenza dei tecnici dell'azienda varesina emergono anche in questo nuovo modello della casa della Schiranna. La base tecnica del motore della F4 RC ricalca quello della F4 Reparto Corse, a partire dal motore quattro cilindri in linea con catena di distribuzione centrale e valvole radiali. In questa versione raggiunge la potenza massima di 205 cv che crescono ancora grazie al kit dedicato, che permette di ottenere ulteriori 7 cv. Non solo la potenza del motore contraddistingue l'ultima nata di casa Mv Agusta; come nella F4 Reparto Corse, la piattaforma elettronica è ottimizzata per ottenere migliori prestazioni sia su pista che su strada, con la possibilità di personalizzare i parametri di intervento relativi a sensibilità del comando gas, coppia massima, freno motore e limitatore di giri, che permette di ottenere il massimo dalla moto, in tutte le condizioni d'uso. I freni applicati alla moto sono Brembo che ha progettato per la F4 RC un impianto che per potenza frenante e facilità di gestione si pone al vertice assoluto. La formula esclusiva del nuovo modello dell'azienda varesina un ampio ricorso a materiali di alta qualità, caratterizzati da prestazioni eccellenti e peso ridotto. La fibra di carbonio è stata scelta per le parti principali della carenatura; in abbinamento alla 250 F4 RC, Mv Agusta ha preparato un kit, racchiuso in un'elegante scatola di legno, destinato a rendere la moto ancora più efficace in pista. Tra i tanti componenti di qualità, si possono trovare il tappo del serbatoio a sgancio rapido, le paratie paracalore in fibra di carbonio, il copri codino monoposto F4 RC, oltre a viti e minuteria alleggerita. Completano il kit, il telo copri moto personalizzato e il certificato di origine, che garantisce l'autenticità del prodotto e la sua numerazione. ■

RILANCIO Il consigliere provinciale Bertocchi traccia il bilancio del rinnovamento dell'Agenzia

La Formazione professionale sempre più all'avanguardia

La formazione professionale pubblica continua la propria crescita. Attraverso il piano di rilancio della Provincia di Varese. Ad aprile il consiglio provinciale aveva dato il via libera al nuovo contratto di servizio, allo statuto e al bilancio 2017-2019 dell'Agenzia formativa provinciale (5 sedi, 1.300 studenti dei corsi triennali, 400 adulti in formazione). Dopo sei mesi sono stati già raggiunti due risultati decisivi: il consolidamento del bilancio e l'avvio di un piano di assunzioni triennale.

«Quando un anno e mezzo fa abbiamo iniziato a lavorare al piano di rilancio ci siamo posti l'obiettivo di rafforzare l'offerta della formazione professionale pubblica in provincia di Varese, per dare una istruzione di qualità ai ragazzi e servizi all'altezza alle famiglie che si rivolgevano ai nostri Cfp - dichiara il Consigliere provinciale delegato all'Istruzione e alla Formazione **Paolo Bertocchi** - Per farlo abbiamo cominciato dal management. Per la prima volta nella storia dell'Agenzia abbiamo scelto il direttore tramite una selezione pubblica, prima questa nomina avveniva per chiamata fiduciaria. Il nuovo direttore e il Consiglio di amministrazione hanno poi lavorato duramente per mettere in sicurezza il bilancio nonostante i tagli di Regione Lombardia alle agenzie pubbliche. Il raggiungimento di questo ennesimo risultato ha permesso di dare il via questa estate alla prima fase del piano triennale delle assunzioni».

La prima annualità del piano di assunzioni si è da poco conclusa con l'assunzione a tempo indeterminato, tramite selezioni pubbliche e l'applicazione delle vigenti normative in materia di obblighi assunzionali, di 31 dipendenti tra docenti (26) e personale ausiliario (5). Le 31 nuove assunzioni rappresentano l'attuazione della prima fase del Programma triennale del fabbisogno di personale, relativo al periodo 2017 – 2019 redatto e approvato dal Cda lo scorso mese di maggio e che prevede complessivamente nell'arco del triennio 70 assunzioni a tempo indeterminato. Ciò consentirà anche di valorizzare le competenze acquisite da molti docenti che nel corso di questi anni hanno lavorato con contratti a scadenza, a beneficio della qualità del servizio e dell'insegnamento ai ragazzi. «Questi risultati sono il frutto di un duro e serio lavoro, per questo voglio ringraziare a nome di tutta l'amministrazione provinciale il Consiglio di amministrazione dell'Agenzia formativa della Provincia di Varese. Grazie quindi al presidente Marina Rossignoli e ai consiglieri Pietro Cetrangolo e Massimo Folador e al direttore Giuseppe Millefanti».

Anche il presidente dell'Agenzia Formativa **Marina Rossignoli** esprime parole di soddisfazione: «Nel ringraziare a mia volta per l'attenzione e il sostegno che la Provincia di Varese, attraverso i suoi Amministratori e il proprio personale, sta garantendo in questa fase di rilancio delle attività, tengo a sottolineare che il cammino intrapreso quest'anno permetterà in futuro di sviluppare ulteriormente servizi innovativi ad esempio sulle tematiche della formazione per gli adulti e dei servizi per il lavoro». ■ **M. Tav.**

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

redazione@laprovinciadivarese.it - tel. 0332 836611

VARESE

IL CASO Nella tarda serata di mercoledì hanno preso il via le agitazioni per le condizioni di scarsa igiene

Scoppia la protesta dei detenuti dei Miogni Chiasso con colpi di pentole nella nottata

di **Simona Carnaghi**

Via Felicita Morandi l'altro ieri sera è stata ancora una volta svegliata dalla rumorosa protesta inscenata dai detenuti nel carcere dei Miogni di Varese. Che è il solo modo che hanno per farsi letteralmente sentire dalla città esterna, hanno iniziato poco prima delle 23 a battere con pentole e oggetti metallici contro le sbarre delle celle.

Tutti insieme, provocando lo stesso effetto di cento batterie che suonano all'unisono. E riuscendo a fare uscire dalla mura della casa circondariale la loro protesta.

I detenuti, da giorni ormai, lamentano condizioni igienico sanitarie per così dire non ottimali all'interno dei Miogni. Un carcere vecchio, obsoleto, costruito in una zona non proprio ottimale e con problemi strutturali più e più volte segnalate alle competenti autorità.

Il direttore **Gianfranco Mongelli**, un mese fa circa, in occasione della celebrazione della festa della polizia penitenziaria aveva riassunto la situazione aprendo il suo intervento: «una festa intima. Perché dire che i finanziamenti sono scarsi sarebbe errato. I finanziamenti mancano proprio del tutto».

Come dire: soldi qui non ne vengono investiti perché i fondi scarseggiano ovunque. Le condizioni della struttura sono assolutamente evidenti.

E nel corso degli anni sono state più volte sottolineate. Lo scorso maggio i detenuti avevano protestato perché un guasto all'impianto televisivo aveva impedito la visione dell'incontro di Champions Juventus-Monaco. In molti avevano sorriso ma in realtà quella era stata soltanto l'ultima di una lunga serie di carenze. In occasione della visita pastorale ai detenuti, erano apparse evidenti situazioni di degrado quali il non funzionamento di parte dell'impianto di illuminazione interno al carcere. Oppure l'inagibilità della cappella interna alla struttura danneggiata da pesanti infiltrazioni. Tanto che i detenuti, di ogni religione, avevano lavorato nell'occasione per rendere lo spazio dove è stata celebrata la messa il più accogliente possibile in vista del Natale. Da oltre 15 anni si parla di una soluzione per i Miogni. Superato il problema del sovraffollamento (presente sino a qualche anno fa) restano le pesanti carenze strutturali. A turno dal carcere sono passati politici locali, regionali, nazionali, ministri e sottosegretari. S'era parlato di realizzare una struttura ex novo esterna al centro cittadino (davanti ai Miogni ci sono scuole e abitazioni). Un progetto che avrebbe portato a Varese un carcere nuovo di zecca, moderno e adeguato. Una seconda opzione era stata quella di mettere mano alla struttura esistente in modo efficace "inglobando" nell'area carceraria anche la palazzina che attualmente ospita la sede della polizia locale che sarebbe stata trasferita altrove. Un progetto ancora più imponente, dunque. Una sfida: rendere il carcere moderno e sicuro, senza spostarlo in periferia ma facendo restare la casa circondariale parte integrante del tessuto urbano. Un messaggio che era piaciuto a molti: la finalità della pena è rieducativa. Sbagliato isolare i detenuti, giusto che il carcere resti in città. Di fatto la situazione è rimasta immutata. E i fondi per intervenire sono rimasti nel limbo (qui chiaramente il livello è ministeriale non locale). In queste condizioni lo "padellare" dei detenuti si farà sentire ancora molto a lungo. ■

La casa circondariale dei Miogni Archivio

I NUMERI Nell'ultimo anno l'edificio ha ospitato in tutto 270 carcerati

La struttura ha bisogno di fondi Ma finora si son viste solo promesse

Negli ultimi 12 mesi nel carcere dei Miogni sono passati 270 detenuti per ingressi dalla libertà o dimissioni da altri istituti. Sono stati dimessi in libertà 125 detenuti, In tutto 63 detenuti sono stati trasferiti in altri istituti, a 33 detenuti sono stati concessi gli arresti domiciliari. Nell'anno sono stati gestiti 39 eventi critici (per liti, autolesionismo, sciopero della fame o altro) e sono stati emessi 36 procedimenti disciplinari, ma non sono stati segnalati nè suicidi nè tentativi di suicidio. Nell'anno sono state effettuate 309 traduzioni (cioè spostamenti) di detenuti 4 delle quali per via aerea. In tutto i detenuti trasportati sono stati 362. Sono questi i numeri della casa circondariale di Varese da giorni oggetto di proteste da parte dei detenuti.

La protesta è scoppiata nella tarda serata di mercoledì Archivio

Nell'ultimo anno si è conclusa la ristrutturazione di un piano dei Miogni senza che venissero chiusi dei padiglioni o dovessero essere trasferiti dei detenuti. E per questo il merito va agli agenti della polizia penitenziaria elogiati anche dall'amministrazione carceraria per lo sforzo.

Oggi i Miogni non sono più tra i primi dieci istituti di pena più affollati della Lombardia (lo è stato per diversi anni) dato che aveva scatenato non poche denunce da parte sia dei detenuti che delle associazioni di volontari che operano all'interno della struttura. Oggi il problema non esiste più perché il carcere è di fatto inadeguato e vetusto.

Nel febbraio 2014 la rocambolesca evasione di tre detenuti (5 agenti della polizia penitenziaria sono a processo per favoreggiamento) mise paradossalmente in luce quest'aspetto della struttura. Con torrette periferiche inagibili da anni perché pericolanti e altre carenze puntualmente segnalate. C'è una sorta di impressione di abbandono della struttura ed è questo che i detenuti contestano.

Il Governo negli anni aveva promesso molto. Di fatto nulla è stato fatto. Qualche anno fa qualcuno addirittura paventò l'idea di chiuderlo il carcere dei Miogni. Idea poi accantonata, ma la situazione deve in qualche modo essere affrontata. Si tratta di una questione prima di tutto di decoro per i detenuti, ma anche di sicurezza per la città. Vista la zona dove i Miogni sorgono. ■ **S. Car.**

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

OLGIATE OLONA Si sta valutando l'idea di un ricorso al Tar contro il piano d'iniziativa industriale dell'azienda

Chemisol, cittadini pronti a tutelarsi

di **Cristiano Comelli**

L'idea si sta ancora valutando ma ha buone possibilità di concretizzarsi. Potrebbe partire da un paio di cittadini di Olgiate Olona il ricorso al Tar contro il piano di iniziativa industriale di Chemisol. La vicenda è piuttosto intricata ma si riduce a una questione di fondo: il rapporto di convivenza tutt'altro che semplice tra i comuni di Castellanza e Olgiate Olona e il polo chimico loro vicino di casa da anni. Che ha cominciato chiamandosi Montedison ed è poi passato per mille nomi diversi ma è sempre una realtà con cui cercare di mediare. Tra il diritto dei cittadini a vivere al riparo da miasmi e quello dell'azienda di esercitare la sua attività.

A dare man forte al ricorso al Tar contro il piano espansionistico di Chemisol è, tra gli altri, **Romeo Caputo**, consigliere a Castellanza per il gruppo indipendente. Che la vicenda la segue da lunga data e ne parla dunque con cognizione di causa. E facendosi uscire dalla gola quelli che, a suo avviso, sono i peccati e i peccatori. «Per capire come si giunga a questo ricorso – spiega –bisogna partire da lontano. Prima di tutto però rilevo che vi è stato un atteggiamento di inadeguatezza da parte delle amministrazioni di entrambi i comuni nella gestione del problema. E anche il fatto che le minoranze dovrebbero essere più compatte nel gestirlo».

Perché, fa intendere, in ballo vi sono le esigenze dei cittadini di non vivere immersi in odori sgradevoli. «Ai tempi del comitato no Elcon – spiega Caputo – vi era stato un consiglio comunale di Olgiate e Castellanza per individuare una soluzione comune con Chemisol ed erano emerse indicazioni precise; poi l'amministrazione comunale a Olgiate Olona è cambiata ed è stato concordato un protocollo d'intesa che non ricalcava in nulla quanto emerso da quel consiglio».

Il Comune di Olgiate aveva inizialmente respinto il piano Chemisol ma la Regione, cui il polo aveva fatto ricorso, aveva dato il via libera. A quel punto Chemisol aveva dunque campo libero. Intanto arriva un incontro nel quale il piano dell'azienda è presentato nei dettagli. «E quel che è grave – spiega Caputo - è che l'attuale sindaco abbia sposato quel piano; la produzione sarebbe mantenuta sul nucleo centrale dell'area e il problema dell'inquinamento non si risolverebbe», In più, aggiunge, «il Comune di Olgiate Olona non ha mai richiesto la valutazione di impatto ambientale e sarebbe utile capire il perché». La vicenda è insomma parecchio intricata ma un fatto è chiaro: che chi risiede nelle vicinanze del polo chimico esige maggiore tranquillità ambientale, E per questo è disposto ad andare per carte bollate.

Il consigliere comunale di Castellanza Romeo Caputo spiega la vicenda relativa a Chemisol Archivio

SOLBIATE OLONA Il sindaco Melis: «L'impresa c'è, ora arriverà il cantiere»

Pedemontana, via alle compensazioni

Passo dopo passo il progetto prende forma. La riqualificazione dei percorsi storici di Solbiate Olona da effettuarsi con i proventi della compensazione per i terreni ceduti per realizzare Pedemontana compie un passo significativo. «Si è proceduto – afferma con soddisfazione il sindaco **Luigi Salvatore Melis** – all'individuazione dell'azienda e ora si predisporrà il cantiere».

Se la società Pedemontana, travolta dai debiti, ha imboccato un binario morto, le opere di compensazione restano intatte. E vanno a riqualificare un angolo storico cucito da volti non ricordati nei libri di storia ma comunque protagonisti di quel traguardo. I lavori concernono la piazza dei santi Gervaso e Protaso della parte di Solbiello e la scalinata storica dell'area cotonificio usata un tempo dagli operai per raggiungere il loro posto di lavoro. Un frammento certamente non irrilevante dello sviluppo produttivo che ha caratterizzato un paese di piccole dimensioni ma di grande fierezza e laboriosità. «Stiamo provvedendo a informare gli abitanti della zona – spiega ancora il primus inter pares del municipio di via sant'Anna – dei lavori che si andranno a realizzare in modo anche da metterli al corrente di eventuali disagi che ne potranno derivare in quel periodo».

Il progetto in questione, peraltro, aggiunge Melis, va ad accantonare definitivamente quello di realizzazione di un parco previsto inizialmente. «Per quello scopo – afferma – avremmo dovuto rilevare dei terreni dai privati, invece con questa riqualificazione abbiamo ottenuto per Solbiate una situazione più vantaggiosa». **C. Com.**

Pubblicità 4w

ECONOMIA

Leonardo, non ci sarà alcun “spezzatino”

I sindacati hanno incontrato il nuovo ad Iessandro Profumo in vista del piano industriale 2018. Resteghini (Fim Cisl): «Il civile ha permesso una costanza produttiva e di cassa che sono stati vitali per Aermacchi »

di Redazione redazione@varesenews.it

12 ottobre 2017 - 12:42

Il nuovo amministratore delegato di **Leonardo**, **Alessandro Profumo**, e la responsabile delle relazioni industriali, **Simonetta Iardori**, hanno incontrato i vertici dei sindacati dei metalmeccanici in vista della presentazione del piano industriale che ci sarà a inizio d’anno. Profumo ha ribadito che **non verrà fatto alcun «spezzatino»** della società, come invece anticipato dai media, mentre si continuerà a rafforzare la capacità di penetrazione dei mercati internazionali e la strategia di lungo termine sul versante industriale ed occupazionale. Ci sarà continuità con la scelta della One Company, valorizzando la capacità di attivarne e concluderne il processo in soli due anni.

UN SINDACATO PARTECIPATIVO

I vertici di Leonardo si sono detti disponibili a **innovare il modello di relazioni industriali in senso partecipativo**, non consociativo, “sfidando” il sindacato a dimostrarne la capacità ed il conseguente senso di responsabilità. Tra le criticità da affrontare in modo prioritario c’è il tema dei **carichi di lavoro** nella divisione velivoli di **Venegono Superiore** e della necessità di migliorare la qualità a **Pomigliano D’Arco** per non correre il rischio importanti opportunità di mercato.

A proposito della situazione del sito di **Aermacchi**, **Graziano Resteghini,** coordinatore della rsu della **Fim Cisl dei laghi,** dice: «Il management che ha gestito **l’ingresso di Aermacchi nel gruppo Alenia tra il 2011 e il 2015,** cioè prima dell’arrivo di **Mauro Moretti**, ha avuto nei confronti dei programmi civili delle **nacelles** un atteggiamento di disinteresse e negligenza, ritenendoli marginali: in effetti il civile ha permesso una costanza produttiva e di cassa che sono stati vitali per la continuità del sito di Venegono. Oggi si sta lavorando per il rilancio, speriamo che non sia troppo tardi».

Confermato l'avvio del confronto relativo ad **ATC** (Air Traffic Control) in tempi brevi al fine di dare corso agli impegni assunti mesi fa dall'azienda, prima di assumere decisioni definitive. Riconosciuta anche la necessità di dare completamento ai **capitoli dell'accordo aziendale ancora aperti** e di trovare soluzione definitiva alle diverse interpretazioni su temi già conclusi quali le trasferte e le flessibilità oltre che sul corretto utilizzo di HRevolution a partire dall'incontro che si terrà il giorno 17 ottobre prossimo, nel quale si affronterà anche il tema del fondo sanitario integrativo.

PIÙ INFORMAZIONI SU

fim cisl **fiom cgil** **leonardo** **leonardo finmeccanica** **uilm** **vergiate**